ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 269
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 43-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
11-12 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Da stamane all'alba

TRUPPE ITALIANE E TEDESCHE ENTRANO NEL TERRITORIO DELLA FRANCIA NON OCCUPATA

L'aviazione italiana all'attacco in Algeria

Un incrociatore affondato, un altro danneggiato

Un grosso trasporto di 15 mila tonn. colato a picco
L'aeroporto di Algeri bombardato: vasti incendi

BOLLETTINO n. 899

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano sono continuati i preordinati movimenti delle truppe italiane e germaniche, che in favorevoli scontri hanno distrutto una decina di mezzi blindati.

L'aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività e abbattuto quattro velivoli britannici.

Nel periodo compreso fra il 5 e il 10 novembre, in base anche a segnalazioni tardivamente pervenute, l'arma aerea nemica ha in totale perduto, in combattimenti avvenuti nel cielo dell'Africa Settentrionale, 27 apparecchi.

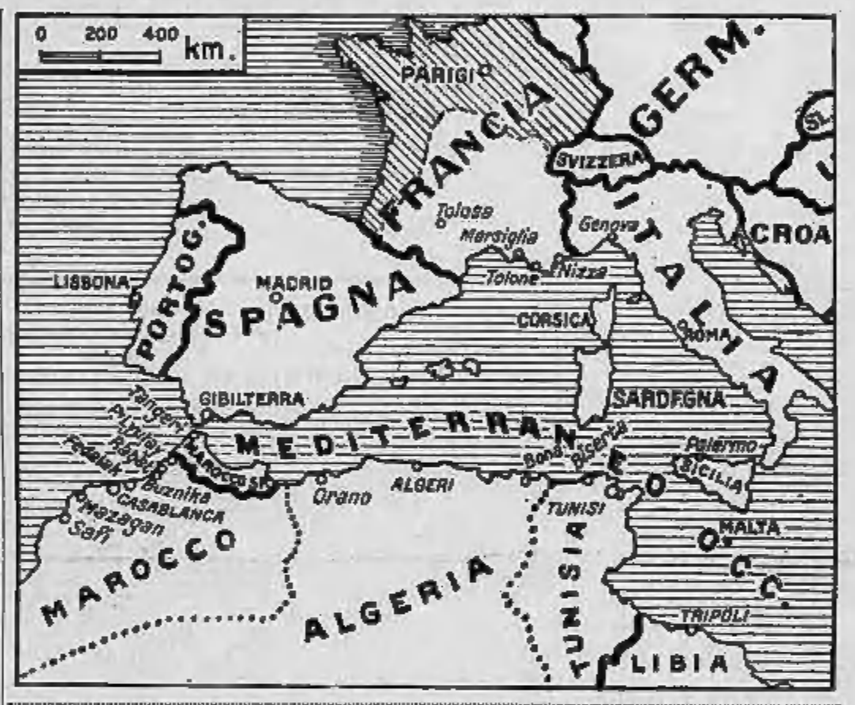
Squadriglie di nostri aerosiluranti hanno condotto rinnovati attacchi contro le formazioni navali anglo-americane nelle acque algerine. Un incrociatore nemico, raggiunto e squarciato da tre siluri, è rapidamente colato a picco; un altro è stato danneggiato. Un piroscafo di 15 mila tonnellate, pure colpito, è stato visto sbandare ed è da ritenersi affondato.

Numerose altre unità da guerra e mercantili risultano centrate dagli aviatori tedeschi che in duelli con la caccia avversaria abbattevano un «Hurricane».

Una nostra formazione ha attaccato e bombardato con grande successo l'aeroporto di Algeri, sul quale sono divampati vasti incendi.

Nel pomeriggio di ieri un velivolo nemico, raggiunto dal tiro contraereo, si incendiava nel cielo di Augusta e precipitava nei pressi della penisola di Magnisi. Uno dei componenti dell'equipaggio, lanciatosi col paracadute, veniva catturato. Un velivolo nemico del tipo «Spitfire» è stato abbattuto dalla nostra caccia ed è precipitato in fiamme presso l'isola Sapienza a sud di Navarrino.

Aerei britannici hanno compiuto la notte scorsa una nuova incursione nella regione periferica di Cagliari causando qualche danno e ferendo alcuni civili.



Giorno per giorno

Gli eventi nel Nordafrica

La situazione permane più che mai oscura nell'Africa Settentrionale francese. Le fonti anglosassoni diffondono notizie contraddittorie e imprecise, con le quali evidentemente si mira di disorientare gli avversari, il popolo francese, e soprattutto le popolazioni europee ed arabe del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia. Questa campagna mira a ingrandire i successi conseguiti dagli attaccanti, per disanimare ogni possibile volontà di resistenza, e a far credere che, tutto sommato, le forze francesi incaricate di contrastare l'invasione, e così pure le popolazioni locali, sono più inclini a considerare gli anglo-americani come amici e liberatori che come aggressori.

D'altro canto il Governo francese annuncia che, soffocato ogni focolaio di insurrezione degollista, il generale Noguès ha in pugno le truppe, e che queste affrontano ovunque risolutamente, anche se non sempre con successo, le truppe attaccanti. Ma è evidente che anche il notiziario di Vichy va accolto con beneficio di inventario, perchè è ovvio che la Francia ha tutto l'interesse in questo momento di valorizzare la propria resistenza.

Un punto che attende di esser chiarito è quello relativo alla condotta e alla sorte dell'ammiraglio Darlan, inviato in Africa a organizzare la difesa. Gli americani annunciano che l'ammiraglio è ospite del generale americano Clark, in Algeri occupata. Che cosa si nasconde dietro questa eufemistica espressione? Darlan è dunque prigioniero del nemico? E in quali circostanze è avvenuta la sua cattura?

La reazione dell'Asse

Di fronte a una situazione siffatta, l'Asse non ha tardato ad adottare le sue contromisure. Coloro che avevano interpretato come un segno di disorientamento il silenzio ufficiale di Roma e di Berlino hanno avuto un'immediata delusione. I Capi dell'Asse non sono abituati a preannunciare le loro decisioni. E' loro costume affrontare le situazioni con i fatti e con le parole.

Se fin dal primo momento il pronto intervento dei sommergibili e degli aerei italo-tedeschi ha causato gravi perdite ai convogli e alle forze di sbarco nemiche, dimostrando che neppure nelle lontane acque algerine Eisenhower può ritenersi al sicuro dalla nostra offesa marittima e aerea, era prevedibile che tutto questo non sarebbe stato che il preludio di una più vasta azione controffensiva, diretta a fronteggiare e a stroncare l'impresa anglosassone, troppo prematuramente esaltata come un avvenimento risolutivo del conflitto impegnato in Africa e nel Mediterraneo tra l'Asse e gli anglosassoni.

Non va dimenticato che, se l'aggressione anglo-americana ha come obiettivo immediato la Francia di Vichy, in realtà essa è diretta a minacciare l'Italia e la Germania in un fronte di importanza vitale per la condotta della guerra; questo legittima pienamente la reazione dell'Asse, anche se essa debba imporre delle misure di occupazione dei territori francesi, che non ledono peraltro la sovranità politica del Governo di Vichy, e che hanno carattere di temporaneità. La responsabilità di questo fatto ricade esclusivamente sui Governi di Washington e di Londra che, col loro abituale disprezzo per i diritti di terzi Stati, non hanno esitato a sacrificare ai propri interessi quelli della loro ex-alleata.

In conclusione, la sfida è stata raccolta. L'Asse ha i mezzi per reagire, e ne ha la volontà fermissima. Di fronte a una minaccia, come quella che si delinea, Italia e Germania non potevano rimettersi a quello che potrà fare e vorrà fare la Francia, la quale ha d'altra parte già dichiarato, per bocca del suo rappresentante a Parigi, De Brinon di accettare la cooperazione di coloro che vorranno assisterla in questa ardua circostanza.

(segue)

La R.A.F. mitraglia popolazioni civili francesi

Parigi, mercoledì sera.

La «Raf» ha fatto una nuova incursione sulla Normandia mitragliando da bassa quota varie case occupate dai profughi di Le Havre e facendo nuove vittime.

(Radio Stefani).

Allarmi aerei ad Algeri e a Tunisi

Algeri, mercoledì sera.

Ad Algeri ed a Tunisi è stato dato il segnale d'allarme martedì pomeriggio, alle 17.15. Le batterie antiaeree sono entrate in azione ed il segnale di cessato allarme è stato dato alle ore 18.30 circa. Non sono state sganciate bombe dagli aeroplani che hanno sorvolato queste città e la nazionalità degli stessi non ha potuto venir accertata.

Dopo una notte trascorsa in perfetta calma, Tunisi ha avuto stamane il secondo allarme aereo, che è durato dalle ore 7 alle ore 8.

Disposizioni di Polizia a Marsiglia

Marsiglia, mercoledì sera.

Il Prefetto di Marsiglia ha emanato una ordinanza con la quale vieta la circolazione delle persone nella città e nei comuni circostanti dalle ore 20 di sera alle ore 5 del mattino. Saranno solamente autorizzati alla circolazione i titolari di una autorizzazione speciale rilasciata dal servizio di polizia della Prefettura.

Simultanea azione italo-germanica

ROMA, mercoledì sera.

In simultaneità col movimento di truppe germaniche, unità di truppe italiane sono entrate da stamane nel territorio della Francia non occupata.

TRE COLPI A SEGNO

L'incrociatore britannico squarciato dai siluri dei nostri aviatori

Roma, mercoledì sera.

Sulle nostre operazioni aeree in Africa Settentrionale Francese abbiamo i seguenti particolari.

Nel tardo pomeriggio di ieri e nella notte, reparti della nostra Armata Aerea da bombardamento e aerosiluranti hanno vigorosamente battuto gli obiettivi navali e aeroportuali nell'Africa Settentrionale Francese, conseguendo successi di notevole portata sulle forze da sbarco, trasporti e unità di scorta.

Reparti di aerosiluranti in ricognizione offensiva hanno in più riprese attaccato e colpito altre unità avversarie. Una pattuglia di tre velivoli, portatasi all'attacco di un incrociatore, colpiva con più siluri la grossa unità, che, dopo essersi spaccata in due parti, affondava con vertiginoso, veloce movimento.

Un'altra pattuglia di due nostri apparecchi si portava sotto un grosso piroscafo di 15 mila tonnellate, che, raggiunto nella linea di immersione, sbandava paurosamente ed era abbandonato in fase di affondamento.

Un sesto velivolo attaccava un incrociatore leggero alla fonda. L'equipaggio dell'aerosilurante, mentre si allontanava, poteva notare uno squarcio al centro della nave.

Nel corso della medesima notte, reparti di bombardieri in quota della R. Aeronautica, portatisi su un importante aeroporto del nord Africa, prevalentemente nella giornata dalle forze anglo-americane, lo ha efficacemente colpito con bombe di vario calibro sganciate sulle opere permanenti e sulle varie attrezzature della base, provocando una serie di vasti e persistenti incendi che i nostri apparecchi hanno potuto osservare a notevole distanza sulla via del ritorno.

Durante le azioni sugli obiettivi navali e su quelli aeroportuali le formazioni italiane hanno incontrato violentissima reazione da parte di numerose navi alla fonda e dalle postazioni sistemate lungo le coste dalle forze di sbarco; tuttavia tutti i nostri velivoli hanno portato a termine la missione loro affidata facendo regolare rientro alla base seppure colpiti dalla reazione avversaria.

Il genetliaco del Sovrano

Tutta l'Italia festeggia oggi il 73° genetliaco del Suo Imperatore. Il Popolo Italiano si stringe compatto attorno al Sovrano, che, col Duce, impersona la virile fermezza della Nazione di marciare e combattere fino all'immancabile Vittoria

In Algeria e Marocco

Continua la resistenza francese

L'Ammiraglio Darlan sarebbe prigioniero degli americani ad Algeri

Roma, mercoledì sera.

In merito allo svolgersi delle operazioni in Africa Settentrionale, non si hanno grandi novità da ieri. Alle ore 21 il Ministero delle Informazioni di Vichy ha comunicato ufficialmente:

Un comunicato

«Secondo le notizie pervenute direttamente dall'Africa Settentrionale, la situazione militare nel pomeriggio di oggi si delineava come segue: le informazioni di fonte straniera che segnalano l'ingresso delle truppe americane in Tunisia e la loro avanzata verso Biserta sono prive di qualsiasi fondamento. Il tempo peggiorato lungo la costa marocchina ed il mare grosso nell'Atlantico potrebbero ostacolare il flusso di rinforzi e di rifornimenti ai contingenti americani colà sbarcati. Le nostre truppe proseguono le loro operazioni.

«Si rileva in modo particolare il lodevole atteggiamento delle truppe marocchine ed oranesi ed il contributo dato dalla «Jean Bart» alla difesa di Casablanca. La Marina e l'Aviazione si prodigano malgrado le perdite che subiscono. Ad Orano sono in corso violenti combattimenti. Le nostre truppe oppongono una resistenza accanita. Il porto è stato reso inutilizzabile. A Casablanca, il nemico, arrestato ieri sera, non ha potuto proseguire la sua avanzata.

«Nella zona marocchina una nave da guerra americana è stata costretta dal fuoco della «Jean Bart» ad abbandonare l'insegnamento di due nostre torpediniere».

L'ordine di Vichy

Agli ammiragli e ai generali francesi che si trovano nel Nord-Africa, Pétain ha inviato il seguente messaggio:

«Ho dato l'ordine di resistere all'aggressore. Ripeto l'ordine dato».

Come è noto, in Marocco dirige la resistenza il generale Noguès, agli ordini di Vichy. Meno chiara appare in Algeria, dove pure continua la resistenza, specie nella regione di Orano, la posizione dell'ammiraglio Darlan ad Algeri. Come si ricorderà, Darlan e il generale Juin si recarono ad Algeri al principio dell'azione nordamericana a diressero fra l'altro la resistenza di quella città, che d'altronde cessò poco dopo.

L'ammiraglio Darlan si troverebbe tuttora ad Algeri, e le informazioni anglo-americane vogliono dipingerlo come «ospite» del comando di sbarco e non come prigioniero. Si apprende inoltre che il generale Chatel ha potuto, da Vichy, raggiungere Costantina e di lì assumere la direzione amministrativa dell'Algeria.

Va notato per altro, come importante elemento integrativo agli effetti del valutare la situazione, che la resistenza delle unità della flotta francese, che era posta finora sotto il comando di Darlan, è fin qui risultata, tanto in Algeria che in Marocco, particolarmente accanita e vivace. Infatti, anche il generale Eisenhower, comandante in capo delle forze anglo-americane di sbarco, ha dovuto ammettere con rammarico il vigore e l'efficacia di tale resistenza, nonostante che in precedenti comunicati egli avesse diramato, a scopo propagandistico, che non era da prevedere nè si era incontrato alcun serio ostacolo per parte francese.

L'attività aviatoria sul fronte orientale

Berlino, mercoledì sera.

Nella zona delle sorgenti della Divina, aerei da combattimento e da picchiata germanici hanno bersagliato truppe sovietiche in procinto d'attaccare. Inoltre sono stati violentemente bombardati sei treni e grossi magazzini militari.

A Stalingrado, si è avuto, ieri, una vivace attività di truppe d'assalto, che ha condotto a successi locali. L'aviazione ha bombardato le postazioni d'artiglieria del nemico ad oriente di Stalingrado.

A nord-est di Tuapse, formazioni di aerei d'assalto hanno aperto la via alle forze d'attacco germaniche.

Canadà e Messico rompono i rapporti con Vichy

Lisbona, mercoledì sera.

Il Canadà e il Messico hanno rotto le relazioni diplomatiche con il Governo di Vichy.

ULTIMA ORA

IL COMUNICATO GERMANICO

L'azione militare per proteggere il territorio francese da imminenti sbarchi anglo-americani

BERLINO, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nelle prime ore dell'undici novembre, truppe germaniche hanno varcato la linea di demarcazione della Francia non occupata, per proteggere il territorio francese da imminenti azioni di sbarco anglo-americane. I movimenti delle truppe germaniche si svolgono metodicamente.

Una portaerei colpita in pieno dai bombardieri

Berlino, mercoledì sera.

Nella notte sul 10 novembre e durante la giornata di ieri, forze aeree germaniche ed italiane hanno continuato con successo i loro attacchi contro la flotta di sbarco anglo-americana presso la costa algerina.

Colpi in pieno sono stati registrati su una nave porta-aerei e su una grossa nave mercantile che si è incendiata. I bombardieri germanici hanno abbattuto tre caccia nemici.

Dodici aeroplani inglesi abbattuti sul litorale atlantico

Berlino, mercoledì sera.

Sul litorale germanico, presso la costa della Manica e sul litorale atlantico, forze navali leggere germaniche, batterie contraeree e caccia hanno abbattuto, ieri, 12 aeroplani da combattimento inglesi.

IL RITROVO DEL TEMPO

Viva il ricovero,
viva un ritrovo
caratteristico
del tempo nuovo.
Quasi dinamica
guerra moderna,
che fan rimpiangere
grotte a caverna,
rendon la gente
[illegible] esigente:
viva il ricovero,
luogo accogliente.

Quando la vigile
sirena chiama,
dal letto balzano
tutti in pigiama
e a basso scendono
col freddo: irnmite,
spesso buscandosi
qui una bronchite,
chi un raffreddore,
chi il mal di cuore:
viva il ricovero,
grida il dottore.

La luce elettrica
il non consumi,
risparmi il sigaro
perchè non fumi,
e nell'attendere
l'altra sirena,
se l'ora passano,
salti la cena;
sia milionario
che proletario:
viva il ricovero
utilitario.

Chi stilla l'agile
mente superba,
sugli arzigogoli
d'un cruciverba,
e chi adagiandosi
su un buon guanciale
sonnecchia, o placido
legge il giornale.
Tipi felici!
Tu guardi e dici:
sembra un ricovero
di capufficio...

Lì, nel pericolo
che ci accomuna,
abbriciato un magico
tocco di bruna,
l'idillio è facile,
poco costoso,
ma spesso ha un seguito
pericoloso,
[illegible] il finale
n'è il «sì» fatale:
viva il ricovero,
nuovo sensale.

Colui che impavido,
serenamente,
[illegible] antiaereo
subì paziente,
il vede attendere
per ore ed ore
fin l'implacabile
commendatore,
e a perdifiato
grida beato:
viva il ricovero,
son vendicato!

Solo incontrandoci
con il padrone,
con cui sei in debito
della pigione,
poichè il [illegible]
le uscite occulte,
tu sfili mitti,
portieri e multe,
e all'aria uscito,
gemi avvilito:
morte al ricovero,
che m'ha tradito!

Alberto Cavaliere

I missionari della Consolata ottengono a Genova lo storico «San Pietro in Banchi»

Genova, mercoledì sera.

Proprio nel cuore della vecchia Genova, nel centro dell'attività marittima e commerciale, in piazza Banchi, sprunto così chiamata perchè qui avevano la loro sede i banchi dei commercianti e dei cambiavalute, esiste una storica chiesetta con annessi locali di abitazione, chiamata San Pietro in Banchi. La chiesetta sorge sopra un rialzo a cui si accede per una scalinata, occupata tutto intorno da uffici di traffico e da botteghe. Essa sorse nel 1581 su disegno dell'architetto Rocco Lurago e degli scultori Taddeo Carlone e Francesco dell'Angelo per voto del Senato dopo la peste del 1519 sulle traccie di antica chiesa semidistrutta nel 1396 in seguito ad un incendio per una zuffa tra guelfi e ghibellini. E' ad una navata con cupola e quattro cappelle oltre la tribuna. L'edificio caratteristico per le sue forme è notissimo ed ha un valore storico speciale. Da parecchio tempo però la chiesa era chiusa al culto e l'edificio circostante destinato a tutt'altro uso. Ora però, in seguito a lunghe trattative, felicemente conclusesi, chiesa e locali annessi sono stati ceduti ai missionari della Consolata di corso Ferrucci. I quali vi stabiliranno una casa che servirà ad essi quale centro di passaggio e di sosta nel largo movimento di imbarco e sbarco diretto alle loro missioni in Africa e nelle altre regioni oltremare. Chiesa e casa hanno bisogno di riparazioni e di lavori che le rendano abitabili e confortevoli, il che sarà fatto al più presto. Così lo storico edificio diverrà un centro di vita che vedrà tutto il vasto movimento marittimo dei benemeriti missionari.

Una mortale sciagura lungo la Via Aurelia

Savona, mercoledì sera.

Il giovane Luigi Todescato di Giacomo, d'anni 25, da Vicenza, mentre in motocicletta si dirigeva verso la nostra città, causa lo abbandamento della macchina andava a cozzare violentemente contro un muro al lato della via Aurelia, riportando lo schiacciamento della base cranica e altre profonde ferite in varie parti del corpo. Trasportato d'urgenza all'ospedale, malgrado le pro..te cure dei sanitari decedeva poco dopo.

Indegno impresario condannato a Sanremo

Sanremo, mercoledì sera.

Una esemplare condanna è stata pronunciata nei riguardi di un impresario edile della nostra città. Il quarantacinquenne Giovanni Valentino. Costui si appropriò infatti, utilizzandole, di alcune carte annonarie supplementari che spettavano ad un operaio già alle sue dipendenze e licenziato da tempo. Il Tribunale lo ha condannato a 8 mesi e 5 giorni di reclusione e 150 lire di multa.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

CRONACA SENZA COLORE

Il nostro solito padre esce di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per istruirlo. Nel passare vicino a un mercato, gli dice:

Mercato, mercanti, ecc.

«Si chiama *mercato* il luogo dove stanno o si radunano molte cose vendibili. E' una specie di appuntamento per i bisogni del prossimo e per i guadagni del venditore. Se il luogo è molto grande, in dialetto toscano si chiama *mercatale*, ma, fuor di Toscana, nessuno lo chiama così. Alcuni letterati, o taluni di gran fama, vorrebbero far poggiare la lingua italiana sul dialetto toscano, del che la lingua stessa ben poco si preoccupa, tendendo a svilupparsi secondo il suo genio. Io direi che tutti i dialetti dovrebbero apportare il loro sano contributo alla maggiore ricchezza del nostro linguaggio, eccettuato forse il leccese, un po' troppo ermetico. Una volta, insieme con un mio amico, udimmo due leccesi in animato colloquio. Osservò il mio amico: «Dicono che si capiscano, ma io non ci credo».

Torniamo al mercato. Il mercante non deriva dal *mercato*, ma viceversa. E' il mercante che fornisce le merci al mercato e le riceve dal *negoziante*. Questa parola, tuttavia, ha un significato più vasto, onde abbiamo *negozi* di politica e faccende sociali, detti con maggiore proprietà *negoziazioni* mentre *negozio* è qualsiasi affare. Maggiori particolari potrai trovare nel Tommaseo, dove ti sarà pure insegnato che non si dice *vendere* o *comprare all'ingrosso* bensì *al digrosso*, precisiamo che l'uso continuerà a trascurare, così come nel Piemonte ed altrove, si continuerà a dire «vino da esportare» per «vino da portar via». Del resto, anche *esportazione* ed *importazione* sarebbe un mal detto, a proposito di merci che vanno all'estero o ne vengono. In senso proprio, si dovrebbe dire «estrazione» e «introduzione» ma tu non sottilizzare troppo, e parla in maniera di essere compreso. Tanto le parole se ne vanno per proprio conto, camminano dove vogliono, si stancano e spesso muoiono. Chi dice più oggi, a proposito di sermenello, *treccone* o *burullo*? Nei vocabolari modernissimi, quest'ultima parola nemmeno si trova, mentre, in buona lingua servirebbe per indicare «chi compera cose da mangiare, anche all'ingrosso, per rivenderle al minuto». Negli stessi vocabolari, troviamo invece *fracca* che sarebbe la rivendugliola di erbaggi e frutta, persona altrettanto utile ma tenuta in considerazione scarsa, fino a quando la ruota della fortune, girando in suo favore, non l'ha resa preziosa per qualche spicchio d'aglio da vendervi in amicizia e per un po' di prezzemolo da cedervi a prezzo d'oro (sempre per amicizia). Mi rincresce che sia morta la parola *mercatale*, la più idonea a indicare coloro i quali fanno commercio di pepoli e di vizi, dato che il commercio stesso sopravvive e, a non poterlo sopprimere, prospera meglio».

Le crisi

Annoiato da una così lunga tiritera, il figliolo si distrae raccogliendo foglie di platano cadute a terra e tuttora così intere da poter costituire un elemento decorativo. Ragionevole, il padre considera una simile occupazione più consona alla sua età, onde, invece di riprendere il discorso, lo conclude in cuor suo, così ragionando: «In tempo di guerra i mercati scarseggiano di molto, e tuttavia i mercatuoli, i rivendugliuoli, persino i negozianti, han l'aria più allegra di quanto non mostrassero in tempo di pace. Guadagnano più facilmente o di più? Non credi. Penso invece che la guerra sostituisce, all'ansia e all'avidità del guadagno in sè stesso, la sana ragione di essere di ogni commercio: e cioè venire incontro alla necessità del prossimo, traendone un guadagno proporzionato ai bisogni famigliari. E' quanto si diceva «sbarcare il lunario», anche se lunario di lusso, cioè sproporzionato all'orbita delle lune comuni. Questa mia considerazione appar più evidente se ci avviciniamo al negoziante vero e proprio, cioè a colui che gestisce un negozio. Se in tempi normali, si fosse verificato qualche giorno di cessata vendita per un motivo qualsiasi, o la vendita stessa si fosse attenuata nei confronti dei giorni o dei mesi scorsi, tutti con le mani nei capelli, compresi i cani, avrebbero gridato: «Crisi, crisi, crisi!», terribile parola che chiama la crisi anche se non c'è. Per il che se avessi attitudine a predicare, salirei in un pulpito allo scopo di consigliare il prossimo mio a trarre dalla guerra il maggior numero di insegnamenti possibili, tra i quali, in prima linea quello di contentarsi, se ne ritraggo o no un godimento». Qui giunto, annoiato a sua volta, anche il padre raccoglie foglie di platano e, contemplandole, si distrae con la botanica.

Ant.

I riti propiziatori per il genetliaco del Re Imperatore

Questa mattina, per la ricorrenza del 73.o genetliaco del Re Imperatore, sono stati celebrati riti propiziatori per l'avvenire e la gloria del Sovrano, nelle diverse chiese palatine. Le due funzioni speciali più importanti furono quelle celebrate nella Cappella reale della S. Sindone dove alle 8 il venerando ottantaseienne Mons. Mella assistito dal can. Paolo Brusa cancelliere della R. Cappella disse la Messa, con l'Cremus «pro Rege nostro Imperatore». Alle 11 seguì poi la celebrazione della Messa ufficiale alla quale assistettero dame e gentiluomini di Corte e tutti gli addetti al Palazzo reale ed alle altre case principesche.

Intanto nella R. Basilica di Superga era pure stata celebrata un'altra Messa e nella R. Chiesa del Sudario in via Pinve, di cui il Re Imperatore è patrono, il can. Cauziera, rettore, celebrava invocando protezione pel Sovrano. Anche nella R. Basilica Mauriziana la fausta ricorrenza era ricordata, come lo fu nella chiesa di Stupinigi e nella R. Chiesa delle Grazie a Racconigi da quel cappellano reale Mons. can. Bergoglio. Il vasto coro dei fedeli partecipanti alle varie funzioni si levò unanime nell'invocare pel Sovrano amatissimo, salute, lunga vita e gloria.

In città gli edifici pubblici sono imbandierati e i tranvai recano il tripice gagliardetto, italiano, fascista e torinese. Tutte le autorità hanno inviato alla Maestà del Re Imperatore l'espressione degli schietti e leali omaggi ed auguri di tutto il popolo.

Alla radio, l'Ufficio propaganda dello Stato maggiore dell'Esercito ha effettuato una trasmissione speciale per le Forze Armate, in cui ha parlato il ten. col. Arturo Marpicati, capo della Sezione «P» della 4.a Armata.

NON CERCATE A TUTTI I COSTI DI ENTRARE IN UN RICOVERO pubblico che sia già gremito. Il cittadino sa che a pochi passi da quello ve n'è un altro. Si rechi dunque sollecitamente in un altro prossimo. E' già accaduto che un ricovero pubblico era zeppo e altri non distanti semi-vuoti. Queste raccomandazioni sono fatte nell'interesse del pubblico e sono rivolte al suo senso di intelligente prudenza e di operante disciplina.

La Mostra italo-germanica dell'autarchia si chiude il 15 corr.

La Mostra italo-germanica dell'autarchia nel Palazzo della Galleria d'Arte Moderna in corso Galileo Ferraris 30, continua ad essere visitata da numeroso pubblico che dimostra vivo interesse ai materiali autarchici esposti nelle dieci sale delle sezioni italiana e tedesca.

La Mostra rimane aperta gratuitamente al pubblico ogni giorno fino e tutto il 15 corr., dalle ore 9.30 alle 17.30. Ricordiamo che è stato pubblicato e messo in vendita un catalogo che compendia e illustra i materiali compresi nell'importante documentario.

1 25 anni di professione di Padre Pradenzio

Padre Prudenzio da Monè ha celebrato in questi giorni i suoi venticinque anni di professione religiosa nell'Ordine dei Padri Cappuccini. All'operoso religioso sono giunti saluti e auguri.

Scuola di paleografia. — Presso il R. Archivio di Stato (piazza Castello n. 206) sono aperte le iscrizioni al corso completamente gratuito di paleografia. Può essere ammesso come allievo chi abbia compiuto gli studi liceali e come uditore chi ne abbia la licenza alla direzione. Lezioni: martedì e venerdì, ore 14.

L'ENTE NAZIONALE FASCISTA DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA (per i dipendenti statali) ha aperto il proprio ufficio corrispondente in Aosta, alla piazza Roncas 3.

L'assistenza sanitaria alle famiglie dei Caduti in guerra e alle famiglie numerose

In questi giorni il «Consorzio Sanitario di Torino» ha conferito con il Comitato Provinciale dell'«Associazione Famiglie dei Caduti in Guerra» e con la Sezione Provinciale dell'«Unione Fascista Famiglie Numerose», apposita convenzione per l'Assistenza sanitaria in favore degli iscritti alle singole associazioni.

Gli accordi in parola, sorti dal desiderio di recare giovamento economico a categorie di cittadini particolarmente benemerite, che nell'attuale momento sono più meritevole risultano di non lievi disagi, mirano ad assicurare il godimento delle assistenze medico-generiche e specialistiche, oltre ad alcune facilitazioni nel riconoscimento dei medicinali, attraverso l'attrezzatura e l'organizzazione di cui, da anni, dispone il Consorzio Sanitario.

La provvida iniziativa, mentre permette conseguenta concretamente un manifesto atto di riconoscenza, di rispetto e di solidarietà verso i gruppi sociali, bene si inquadra nella complessa e quasi totalitaria organizzazione assistenziale cui il Regime instancabilmente tende con tutti i suoi mezzi a potenziare e a valorizzare.

Della accennata assistenza, iniziata mente attuata in forma volontaria e celere con la personale adesione degli interessati, potranno avvantaggiarsi, singoli e i famigliari degli iscritti alle associazioni, mediante il versamento di modestissima quota annuale di abbonamento medico generico-specialistico e di tutte le altre agevolazioni istituite dal Consorzio.

La viva e pronta collaborazione degli Enti, stabilitasi e manifestatasi sin dal primo momento, farà sì che, certamente, possano essere raggiunti gli scopi prefissi nell'interesse delle «Famiglie dei Caduti in guerra» e delle «famiglie numerose» verso le quali la Nazione guarda in questo momento con particolare senso di simpatia.

Nella Magistratura

Il Bollettino giudiziario reca il collocamento a riposo, dietro sua domanda, del presidente interinale della IV sezione della nostra Corte d'Appello, cav. uff. Diodato Ballabene Falleri, il quale lascia la magistratura col grado di consigliere di Cassazione. Al valoroso magistrato, che ha profuso nel corso della sua carriera tesori di umanità e di sapere, i colleghi della Corte ed i rappresentanti del Foro hanno rivolto, in occasione del commiato, calorose attestazioni di simpatia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:

Camagna Luigi, impiegato, **Nobetti Ada**, impiegata.
Cane Lorenzo, impiegato, **Magrini Carmela**, operaia.
Caruso Francesco, meccanico, **D'Arrigo Elvira**, operaia.
Cattalini Cesare, operaio, **Calella Carmela**, operaia.
Curti Aurelio, laureando in scienze politiche, **Richiardi Ines**.
Fava Felice, tenitore, **Martini Andreina**.
Felice Cristoforo, meccanico, **Griffanti Carolina**, operaia.
Filippa Ottaviano, operaio, **Massaglia Margherita**, venditrice.
Manfrini Dante, falegname, **Cavallari Carmela**, operaia.
Sperta Mario, impiegato, **Pierotti Francesca**, impiegata.
Martini Mario, autista, **Origlia Ines**, operaia.
Massarone Celestino, aggiustatore meccanico, **Fiegai Elda**, sarta.
Moreggia prof. Domenico, impiegato, **Carello Giovanna**, impiegata.
Casola Enrico, brigadiere CC. RR., **Pinella Giuseppa**, sarta.
Gitzari Renato, commerciante, **Cimino Teresita**, cameriera.
Pallavera Giovanni, ferroviere, **Bessanio Margherita**, impiegata.
Parassoni Luigino, disegnatore, **Darasso Anna**.
Ragona Luca, impiegato, **Larsanzen Linda**, impiegata.
Sacconi Pasquale, magazziniere, **Biscaretto Maria**.
Zaharino Igino, telefonista, **Colombi Elsa**, operaia.

Sono nati

Nacque denunciate il 10 corr.:

Bonesso Carlo, Muiss Giovanni, Rossi Adriana, Zambon Amedeo, Renda Vittorio, Vacca Riccardo, Ronchietti Renzo, Salvatore Luigino, Crespo Luigi, Santa Carla, De Nebert Gregorio, Buscaglia Paola, Zaccaria Anna-Maria, Vicentin Giannina, Conti Paola, Cascella Giovanna, Forte Luigi, Palumbo Angela, Pagliarello Bruno.

A PORTA PALAZZO:

Molto lavoro per tre lire

Ieri a Porta Palazzo!

Sono le 20,30 e Diogene Bertinetti, di Antonio, di anni 47, allogiato nella locanda di corso XI Febbraio, non ha ancora fatto nulla. Ha highlanded a destra ed a manca. Ha scrutato in giro se qualche «colpettino» è in vista e poi si è diretto al centro della piazza dove è la fermata dei tram 8, 10 e 15. «Nessuno un borsellino?» ha esclamato ed ha ancora atteso che qualcuno si avvicinasse. Finalmente ecco una signora con una grossa borsa ripiena di verdura. Giunge ansante perchè ha sollecitato il passo onde arrivare in tempo per prendere l'ultimo tram sul quale potrà ancora usufruire del biglietto da una lire. Diogene la nota, le si avvicina e, con mossa rapida, le strappa dal portamonete, ch'era sono però alcune persone che scorgono il gesto e avvertono la derubata. Diogene subito restituisce l'oggetto, si scusa e si allontana, e meno male che ne ha sono cavata alla meno peggio: pensa in cuor suo. Ma venti passi oltre è fermo il brigadiere Vittorio Belello del Commissariato di P. S. di Moncenisio, addetto ai mercati ed autore, in sei mesi di almeno dieci arresti di borsaioli. Diogene sospetta di essere stato scorto dal poliziotto e si dà a precipitosa fuga. Con quattro salti il brigadiere è su di lui. Lo ferma e lo ghermisce in arresto. Diogene confessa non desidera capire quando era nel borsellino. La sua curiosità è spaventata. Ere tira soltanto, roba da donna: sono spesa nelle compera, sono nel portamonete che lo ha irrimediabilmente perduto.

Rape di sei chilogrammi

In un campo nei pressi di Funis di Polonghera è avvenuto un curioso fenomeno: una seminagione di rape normali ha fruttato rape giganti. Infatti la maggior parte di esse raggiunge pesi da 5 a 6 Kg. Questa riprodotta nella foto pesa Kg. 6,500.

A CAUSA DEL RISCALDAMENTO

Nella camera della vedova si sentivano gli spiriti

Ai primi freddi la signora Alfonsa G. vedova, decide sistemazione per la stagione invernale. Il suo alloggio (una via che porta il nome di un celebre navigatore) è composto di cucina, camera da pranzo e camera di soggiorno.

— Ho deciso, — spiega la vedova alle vicine, le vecchie signorine P. — di andare a dormire nella camera di soggiorno.

— Che dite mai, signora! — esclamano le due. — Una camera così vasta, con tre finestre, dove è morto poi vostro marito; il pericolo di malanni reumatici! Senza contare che, inoltre, sarà un problema il riscaldarla.

— Appunto per questo. Non meravigliatevi. Ho fatto che dormire al caldo fa male. Sapete che l'anno scorso dormivo in camera da pranzo dove giungeva il calore della cucina.

— Sappiamo, sappiamo benissimo, il nostro appartamento — specifica una delle vecchie signorine — somiglia infatti, quasi con il nostro. Alla nostra stanza da letto...

— Silenzio, lo non contenta del calore della cucina, accendevo ancora il gasometro, figuratevi!

— Sappiamo, sappiamo.

— Ma quel'anno [illegible] la ragione dei miei continui mal di capo. Ho capito e basta. Dormirò nella camera grande e non accenderò più che la cucina. In quanto agli spiriti che, come dite voi, si aggirano nella stanza dove è morto il mio Alfonso, io non ci credo.

* *

Si ha però un bel non credere, ma è certo che alcuni fatti impressionano la vedova. Appena si fu trasferita nella grande stanza gelida, Rumori strani che sembravano provenire dal grande armadio che anche in quel locale faceva bella mostra di sè. La vedova è un tipo arditissimo, coraggioso, ma quando cominciarono misteriosi a scattare i primi gemiti soffocati, si impressionò. Confidò la cosa alla signora Amalia, donna corpulenta addetta alla portineria della casa.

— Stanotte vengo a dormire anch'io in quella stanza — stabilisce allora la portinaia — e sentiremo.

Ed così che, l'altra notte, mentre la vedova e la portinaia sono in ascolto, verso le mezzanotte precisa, cominciano i rumori. Primi, colpi sordi, e poi i gemiti. Le due donne sedute sul letto, ascoltano. Gemiti soffocati, strozzati. Provengono dal vecchio armadio spento. E poi, un nuovo rumore, come di una catena trascinata. Sicuro. Una catena! La portinaia, allora, prorompe in un grido: — Ho capito.

* *

La due vecchie signorine negli anni precedenti usufruivano del calore del caminetto acceso nella camera da pranzo della, valore che — come si è visto — corrisponderà alla loro stanza da letto. Saputa la decisione della vicina, nella speranza di farle cambiare idea, notteteppo avevano fermentati gli spiriti, approfittando che la stanza dove era morto il cavaliere confinava con la loro antiquata. Battendo nel muro dalla parte del caminetto, sembrava che i sinistri rumori provenissero dal focolare spento. L'ermes dello due signorine era stato quello di farsi impressare dalla portinaia, proprio alcuni giorni prima, una catena che avevano visto in cortile.

Scappare? Mai più! Voleva solo non perdere il tram

Il custode di uno stabilimento cittadino, in seguito alla sospensione di un apparecchio acustico, fermava all'uscita della fabbrica l'operaio Francesco Serra in Antonio, di 50 anni, abitante a Volpiano. Il Serra però riusciva a scappare e inciampando nei binari radeva al abbandonava il portavivande nel quale aveva nascosto 15 chili di cottami di bronzo ed un manometro del valore di 400 lire. Il Serra era riaccompagnato alla stabilimento e mentre il capo dei sorveglianti si accingeva ad interrogarlo riusciva ancora una volta a fuggire. Decisamente però la sfortuna perseguitava il Serra; il capo dei sorveglianti infatti lo raggiungeva e lo conduceva al Commissariato Borgo Dora dove l'operaio diceva che la borsa non era sua e che in quanto ad aver tentato di fuggire due volte, quello era solo una sciocchezza: egli si era solo allontanato di corsa per non perdere il tram che avrebbe dovuto condurlo a Volpiano. Malgrado queste spiegazioni egli era arrestato e denunciato.

Beato fra le donne ma ci rimette 2900 lire

Il signor Mario De Michelis, abitante a Cavoretto, può dirsi beato fra le donne veramente. Queste lo corteggiano due alla volta addirittura, come hanno fatto Iole Maria Vacchetti di Angelo ed Angiolina Martini di Matteo, abitanti tutte e due in via S. Tommaso 7. Corte non disinteressata però questa delle due buone figliole. Esse infatti tra una parolina dolce e l'altra avevano trovato modo di sgliare dal portafogli del D'Michelis 2900 lire. Saputo che il giovanotto le aveva denunciate, il precipitavano a restituirgli il denaro. Ahimè troppo tardi. Il resto era passeggiabile in mano ed il Commissario Monconsiglio le trovava in arresto l'una per furto e l'altra per complicità.

Arresto per furto

Berlinerque Diogene fu Antonio, tessitore disoccupato abitante in via XI febbraio n. 7, è stato tratto in arresto dall'ufficio di P. S. Monconsiglio per furto aggravato in danno di Cappellotto Sebastina.

Una bicicletta rubata da certo Giuseppe Miniotti fu Giuseppe di 44 anni abitante in via Balangero 23, che è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di Madonna di Campagna, sono a disposizione dei legittimi proprietari. Sono due biciclette da uomo, color grigio, con manubrio da corsa, rubate in via S. Donato e via Cigna.

Norme per l'acquisto delle uova

Dall'11 al 17 novembre, l'acquisto delle uova nella Città di Torino, dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 01 della razionamento individuale per generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, da diritto all'acquisto di un uovo presso l'negozi all'uopo autorizzati, il prezzo della uova è invariato in L. 2 cadauno.

Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite.

Le patate

Visita del Prefetto agli spacci - Direttive per la scarico e la distribuzione

Il Prefetto ha visitato alcuni spacci aziendali dove era avvenuto la distribuzione delle patate testè giunte a Torino. Il Capo della Provincia si è informato particolareggiatamente dell'andamento e ha impartito precise direttive per rendere sempre più sollecito e pratico lo scarico delle patate stesse e la loro distribuzione al pubblico.

FRATTAGLIE. — Il negozio di via Bertola 17 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alla convivenza civili.

COMUNE DI TORINO

12 novembre 1942-XXI

NATI	18
MORTI	23
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

10 Novembre 1942-XXI

Divorzi. Romeo fu Giuseppe, a. 76, da Torino, impiegato, v. G. Cesare 154 - **Mayo Domenico** fu Francesco, a. 78, da Torino, pensionato, v. Piedicavallo 20 - **Favr. Rodolfo** fu Giuseppe, a. 67, da Bussoleno, pensionato, via San Remigio 12 - **Barella Ferdinando** fu Felice, a. 58, da Torino, ingegnere, via C. Emdi 9 - **Balestrero Maria** ved. Nigel, a. 67, da Torino, agiata, v. D. Iolanda 27 - **Chiesa Umberto** di Guglielmo, a. 61, da Locate Triulzi, pensionato, v. M. Ortolina 21 - **Orico Maria** di Carlo, a. 2, da Torino, scolara, v. Piave 5 - **Salvaggiani Giuseppe** fu Giovanni, a. 55, da Sant'Angelo Fasoli, pensionato, v. Mediterraneo - **Mallatia Carlo** fu Tommaso, a. 81, da Rocchetta Palafea, negoziante, v. Priocca 16 - **Lorio** coniug. **Francesca** fu Giovanni, a. 66, da Vinovo, lavorante, c. IV Nov. 96 - **Maletto Maria** in **Racuero**, a. 41, da Cavallermaggiore, casal., v. S. Maurizio 51 - **Pava Maria** fu Francesco, a. 50, da Castiglione Tinn, donna di servizio, via Pastrengo - **Cresa Teresa** ved. **Soltaro**, a. 52, da Bidone, casalinga - **Mirone Antonio** di Valmoli, a. 41, da Castelgoni, casalinga - **Giacinto Targetta** fu Pietro, a. 42, da Torino, casalinga - **Signorile Maddalena** in **Vaccarone**, a. 31, da Cuneo, operaia - **Varda Teresa** fu Giovanni, a. 36, da Luzzara Canavese, assistente sanitaria - **Presia Carmela** fu Biagio, a. 38, da Albano Sulla, casalinga - **Revera Giuseppe** di Giuseppe, a. 33, da Orbassano, operaio - **Rosata Fiorenzo**, a. 31, da Andorno Micca, impiegato - **Attaglione Felicita** fu Giuseppe, a. 67, da Torino, portiera - **Colosso Giuseppe** fu Luigi, a. 51, da Cambiano, spazzino municipale - **Degna Lucia** fu Giuseppe, a. 70, da Incisa S. Giovanni, pensionata.

Segnando la Cronaca

Le gentili tradizioni

non scompaiono con la guerra.
Acquistate in tempo

i giocattoli

natalizi, per i vostri bambini
al Grandi Magazzini *Bianchi*
da via Viotti a via XX Settembre.

F. BISACCO - Mobili

Ambientazioni.
Via Torricelli 33 - Telef. 31-009.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20.45 rivista De Rege-Marcucci-Tammaro con Dolliver e Montanari «Se parlasse questa penna» «Scherzo in 3 tempi e 30 quadri»
ALFIERI: ore 21 riv. Quanti guai!
MAFFEI: 17 e 21 Comp. Rivista Miralia

Spettacoli cinematografici

BARAUDO Una storia d'amore (A. Noria, Luisa Campanini) Doc. «Via Margutta» 15,50, 17,50, 19,40; Luce 21,00
VITTORIA: «Addio, Kira!» Alida Valli, F. Ciachetti, Rossano Brazzi. 14,30; 16,50; 19,05; Luce 21,10; Film 21,35.
AMBROSIO: «L'orma rossa» Ore: 15,15; 17; 18,45; 20,25 e 22,10.
CORSO: «Le stelle stanno a guardare...» e Doc. «Come si diventa marinai». 15; 17,00; 19,10; Luce 21,15; Film 21,50.
AUGUSTUS: «I tre aquilotti» Chiusa.
BALBO: Angelo del male (Jean Gabin, S. Simon). Vietato ai minori anni 16.
IDEAL: «Noi vivi (A. Valli, R. Brazzi) e Grande Varietà (Ver. 17,15 e 20,50)
STATUTO: «Orizzonte di sangue» Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Rolf Wanka
NAZIONALE: «Tra Amburgo e Haiti».
DORIA: «I Rotschild».
TORINO: «Don Giovanni» A. Rimoldi.
ALFI: Le signorine della villa accanto.
MAFFEI: «L'inferno del jazz» e Rivista
MASSIMO: «Pantera nera» (giallo).
ELISEO: «La volpe insanguinata».
COLOSSEO: «Le due orfanelle».
C. ALBERTO: Lettere d'amore smarrite
ESPERIA: «Sergente di ferro».
VINZAGLIO: «Luna di miele a tre».
ADUA: «Fornaretto di Venezia» e Var.

VITTORIO EMANUELE: «I mascalzoni».
PALERMO: «Delitto nella tempesta».
FORTINO: «I misteri di Parigi» e Var.
OLIMPIA: «Anime selvagge» e Docum.
PIEMONTE: «La scuola dei timidi».
ROMANO A che servono questi quattrini
PRINCIPE: «Una abbandonata» ore 16
SAVOIA: «Avanti, c'è posta!» Fabrizi.
SMERALDO: «Avvelita della Metropoli» e Compa di riviste «La Scapigliata»
REX: «Silvestri, che follia!» col tenore Luigi Villabla film ore 20.

Oggi grande ripresa al Cinema AUGUSTUS

del vibrante, avvincente film

I TRE AQUILOTTI

il gioiello che inaugurò la recente Mostra di Venezia, delicatamente animato dalla luce interpretativa di Leonardo Cortese e Michela Belmonte.
Distribuzione Art-Europa Film.

Imminente all'AMBROSIO

IL TRAPEZIO DELLA MORTE

E' il film che, con una trama drammaticissima, fa rivivere il famoso «Trio Codona», simbolo del coraggio, della bravura, dell'ardimento. Interpreti: J. Stober, René Deltgen, Lena Normann.
Esclusività «Generalcine».

Continua il successo al CORSO

del grandioso drammatico film

E LE STELLE STANNO A GUARDARE...

dal celebre romanzo di A. J. Cronin.
Esclusività Nazionalcine Manenti.

CINE TORINO: «Don Giovanni»

A. Rimoldi, Dina Sassoli, R. Morelli.

NAZIONALE: Tra Amburgo e Haiti

soggetto romantico, avventuroso.

DORIA: «I Rotschild»

un colosso della cinematografia.

RADIO

Mercoledì 11 Novem.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A - Onde: metri 368,2, 383,3, 398,5, 420,8, 459,2 — Ore 17: 3. orario - Segnale dell'ammainabandiera - Giornale radio.
17,15: La commedia del ballo e dalle Piccole Italiane.
17,40: Concerto della pianista Ilia Beravello.
18: Notizie e cose dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Notiziario turistico.
18,20: Notizie dell'interno e notizie sportive.
19,25: Musica varia.
20: 8. orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
20,50 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Radio famiglie.
21,30: Concerti popolari diretti dal maestro Xeno (pubblicità).
22,10: Musiche operistiche dirette dal maestro Galliera.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.

PROGRAMMA B - Onde: metri 221,1, 230,2, 242,5, 401,8, 566,7 — Ore 17: (Vedi programma A).
17,10 (circa)-17,55 (circa): Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: primo atto di «Wozzeck», opera in tre atti di Alban Berg. Interpreti: T. Globbi, G. Botti, A. Zagonara, A. Wasciowsky, I. Tajo, V. Guicciardi, N. Rasconi, B. Giusti, Gabriella Gatti, Romeo Limberti. Maestro concertatore e direttore d'orch.: Tullio Serafin. (Particolarmente interessante questa trasmissione, poichè autore dell'opera «Wozzeck» è il musicista vivente Alban Berg, nato da alcuni anni che fu allievo del maestro Schonberg, novatore della teoria della scala dodecafonica e, anzi, il Berg, la perfezionò, divenendo uno fra i più rappresentativi compositori dell'estremismo musicale moderno. La vicenda, tratta da un romanzo del tedesco Buchner, è quella del soldato Wozzeck, gelosissimo della sua donna, Maria, (dolcissima non l'infonditela, perchè Maria, pur vendendo onestà di un bel bambino, se la intende con un altro militare, tamburo-maggiore, Wozzeck, in preda ad un furore geloso che non gli lascia pace nè giorno nè notte, non pensa che a trarre vendetta, non vede che sangue, e, infatti, il dramma ha un truce epilogo).
Dalle 17 alle 20,30 (r. progr. A.).
20,45: Stagione lirica dell'Eiar - «Il Barbiere di Siviglia», opera in 3 atti di G. Rossini. Interpreti: G. Gatti, protagonista, Lina Pagliughi, E. Rossi, L. Nerozzi, Natalia Nicolai, I. Santafè, V. Baffetti. Direttore M. Baroni. Negli intervalli: Conversazioni di Aldo Valori e di Mario Corsi. Dopo l'opera: G. Radio.

Giovedì 12 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2, 283,3, 368,5, 420,8, 569,2. Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a cose dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: R. O. - Giornale radio.
8,15 (circa)-8,40 (circa): Eventuali notizie a cose dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,45-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,30: Orchestra diretta dal maestro Petralia.
13: R. O. - Giornale radio.
13,10: I cinque minuti del signor X.
13,25: Trasmissione dalla Germania (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).
14: Giornale radio.
14,10-15: Canzoni in voga diretta dal maestro Zena.
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 230,2, 242,5, 401,8, 566,7: Dalle 7,15 alle 12,15 (r. progr. A.).
12,30: Canzoni di tutti i gusti, diretta dal maestro Segurini.
Dalle 13 alle 13,10 (r. progr. A.).
13,15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Spagnini, Nell'intervallo: Comunicazioni ai rappresentanti di Tunisi.
14: Giornale radio.
14,15: Musica sinfonica.
ANTICIPAZIONI: «Carmen», di Bizet, protagoniste Ulana Poderski, tenore Mainil, baritono Borgioli, direttore maestro De Fabritiis, sarà in trasmissione nella stagione lirica dell'Eiar, sabato 21. — Un programma di Cesare Meneo, annunciato in trasmissione per martedì 17.
POSTA-RADIO. — A. B., Milano. La prova è già avvenuta, ma ha fallito. — V. S., Specia. Abbiamo dato il maggior spazio possibile. Insistere sarebbe superfluo.

CONSERVATORIO

Domani: secondo Concerto Gui

Secondo concerto Gui con l'Orchestra Filarmonica al Conservatorio giovedì, 12 novembre, alle ore 18. Programma: Porpora: Concerto a tre; Brahms: 3ª S

Una narrazione storica: Parigi 1778

L'ultima visita di Voltaire

Il ritorno dal lunghissimo esilio -- Le due Corti di Francia -- La bellissima creola e i 70 testimoni di una visita intima -- Come si confessò e come morì

Fu nel 1778 che tutta Parigi, la Parigi ancora spensierata dei primordi del regno di Luigi XVI, ebbe a interessarsi molto ed a lungo d'un inatteso avvenimento, il ritorno di Voltaire più che ottantenne dal lunghissimo suo esilio in Svizzera.

Il celebre personaggio, il poeta, lo storico, il filosofo, lo scrittore principe così letto ai suoi tempi, lo spirito più fecondo e più vasto che abbia avuto la letteratura francese — non parliamo qui dei sovvertitori suoi principii dai quali si può ben prescindere, come prescinde la storia letteraria, nel giudicare il suo genio — faceva difatti improvviso ritorno alla città natia per assistere alla prima rappresentazione d'uno dei suoi lavori teatrali, non per vero dei migliori, l'*Irene*. E tornava a Parigi come più di vent'anni prima ne era definitivamente partito per la Svizzera, in quanto allora aveva abbandonato la Francia, non già in seguito ad un vero e proprio bando, ma per l'insostenibile posizione in cui era stato posto dal più fieri suoi avversari, ed in quanto adesso poteva liberamente far ritorno per debolezza d'un governo, che gli lasciava rivalicare il confine senza dargliene tuttavia il permesso.

Voltaire, da buon vecchietto, consigliava alla vecchietta l'infallibile sua cura...
(Disegno del pittore Porcheddu)

L'apoteosi parigina

Ma cos'era stato quel suo ritorno per i tanti che da anni e anni leggevano con delizia le sue opere pur non avendolo mai visto, e mentre l'ammirazione per il suo genio era così diffusa, e mentre il suo spirito dominava, dirigeva, modificava tante idee dell'epoca!

Tutti volevano vederlo, volevano conoscerlo, volevano sentire dalle sue labbra ciò che doveva essere l'oracolo d'ogni sua parola.

La modesta sua casa, fin dai primi giorni, era stata assediata di continuo; una vera folla lo circondava appena usciva; lo acclamava con frenesia; ne seguiva di corsa la carrozza per le vie cittadine.

Scrittori e filosofi d'ogni levatura e d'ogni scuola, dai più arditi ai già celebri, si contendevano di fargli continuamente corona, ed erano tanti e tali gli omaggi che egli riceveva d'ogni parte, da far dire che per qualche settimana v'erano stati in Francia due corti, quella del Re a Versailles e quella di Voltaire a Parigi.

Era la vera apoteosi d'una specie di semidio, ed egli stesso ne era così scosso e vivamente impressionato, che supplicava con insistenza, e non proprio per pura modestia, di risparmiarlo qualche po'.

— Volete farmi morire dalla gioia? — diceva tra il festante e lo smarrito ai fin troppi ammiratori in eccesivo entusiasmo.

Ed era forse un presentimento, chè proprio come se le forze gli fossero mancate a quella prova, sarebbe davvero passato dall'apoteosi alla tomba...

Ma il fanatismo cresceva ogni giorno più, mentre la stessa età di Voltaire così avanzata e il suo stesso aspetto contribuivano a dargli qualcosa di mitico.

Piccolo di persona, piuttosto curvo, magrissimo, candidi i capelli, al costume antiquato e strano ben ricordava il secolo di Luigi XIV di cui era stato l'impareggiabile storico, mentre all'occhio vivido dello scintillio del genio e della immutata malizia, ben si rivelava per il filosofo originale e profondo, per l'osservatore acuto e satirico del genere umano, per il sottile narratore tutto efficacia e tutto arguzia di *Candide*, di *Zadig* e di tanti altri piccoli capolavori.

Anche l'Accademia Francese si era onorata di riceverlo, non solo, ma rendendogli un pubblico omaggio che nessun principe aveva mai avuto, gli era mossa incontro al completo ed aveva poi tenuto seduta sotto la sua presidenza.

Perfino la corte reale era sembrata presa dal turbine d'entusiasmi che avvolgeva Voltaire, e la regina stessa, tra la costernazione degli elementi rigidamente conservatori e del clero, aveva chiesto al Re di poterlo ricevere in solenne udienza. Ma Luigi XVI ne era andato in collera e si era risolutamente rifiutato d'ammettere a palazzo lo scrittore che con tanta temerarietà aveva si spesso recato offesa alle antiche credenze e alle più venerate dottrine. Vero però che, mentre si negava a Voltaire il non eccesivo favore d'essere ricevuto a corte, si permetteva in tutta Parigi il clamoroso suo trionfo...

E venne alfine la serata della prima rappresentazione dell'*Irene* al Teatro Francese. Fu il più inaudito dei successi per una men che mediocre tragedia, non si può a meno di dirlo, ma ciò si spiega al delirio che sollevava tra il pubblico la presenza di Voltaire in teatro.

Tutti gli *parlavano* per lui, a lui si applaudiva ogni momento, da ogni parte si gridavano i titoli delle sue opere con l'immaginabile risultato per gli attori a scena aperta e per gli ascoltatori che avessero avuto la pretesa di sentirli.

Non per nulla un bello spirito ebbe a dire il domani:

— Mai un lavoro fu più mal rappresentato, più applaudito e meno ascoltato!

Ma tant'è: il trionfale successo fu ugualmente innegabile, ed alla rappresentazione seguì nel teatro medesimo la solenne incoronazione dell'autore. Fu l'attore Brizard ad andargli a porre in fronte la corona d'alloro, ed avendo Voltaire fatto subito il gesto di togliersela, l'intiero teatro in un unico grido lo costrinse a tenerla, levando alle stelle le acclamazioni quand'egli s'arrese al suo volere.

L'antica fiamma

Ma pur fra tanti osanna e sì eccezionali omaggi, Voltaire si era ricordato di una sua buona amica di molti e molti anni addietro, che era stata ai suoi tempi una famosa bellezza. Così aveva manifestato il desiderio di poterla rivedere.

Creola d'origine, ricchissima di famiglia, ammirata e corteggiata come poche, la marchesa de Vernon era venuta assai giovane a stabilirsi coi suoi a Parigi dalla natia San Domingo, ed a Parigi si era ben presto sposata ed aveva preso a brillare in società e a corte come un astro di primaria grandezza. Ciò non solo per l'eccezionale sua beltà, ma per la sua distinzione, per il suo spirito, per la sua cultura, per la larghezza delle sue vedute. A quei bei tempi Voltaire l'aveva conosciuta e l'aveva ammirata la sua parte, sebben non ci dica la storia fino a che punto.

Ma tornato adesso dopo tanti anni a Parigi, ed ormai senza il più lontano pericolo di maldicenze della storia sul conto suo e della già bellissima marchesa, aveva appreso con rammarico che questa giaceva gravemente inferma da lunghi mesi, e così, per poteris rivedere, aveva fatto manifestare ai di lei famigliari il premuroso ed abbastanza significativo desiderio di andarlo a fare una visita.

Figurarsi però come era stata accolta la richiesta! Una visita di Voltaire! Dell'idolo di mezza Parigi! Un avvenimento da tramandarsi tra i fasti famigliari e da far ingelosire la stessa corte, la Regina alla testa!

Così Voltaire, il giorno stabilito, si era recato un po' alla chetichella al palazzo della marchesa, dove però con suo stupore si era visto accogliere nientemeno che da una settantina tra parenti e amici di casa. Tutti erano accorsi là nel vivo desiderio di vederlo da presso!

Ma anche più si era stupito quando, dai saloni di ricevimento, tutti gli avevano fatto corteggio fino alla camera dell'inferma, ove s'erano disposti in vari ranghi attorno al letto, allungando i colli e drizzandosi in punta di piedi per meglio vedere il grand'uomo e per prestare orecchio a quanto sarebbe uscito dalle sue labbra.

La singolare visita

E Voltaire aveva dovuto far buon viso a cattivo giuoco, e con tutta la sua disinvoltura e non senza un guizzo della sua ironia al labbro, si era fatto al capezzale della marchesa, che era purtroppo in condizioni anche peggiori di quanto aveva supposto.

Ma al vederlo, la poverina si era rianimata qualche po' ed aveva avuto per lui un lieve sorriso di riconoscenza. Voltaire si era allora interessato delle sue condizioni di salute, l'aveva compianta, l'aveva confortata, aveva cercato di distrarla dai dolorosi pensieri dell'oggi, rievocando con delicatezza il passato e qualche innocentissimo episodio della loro antica amicizia.

Poi, per farle anche più coraggio, era passato a dir di sè e di quante volte egli stesso, sentendosi spossato e sofferente, era riuscito solo per forza di volontà e trionfare dei suoi mali e a riacquistare la salute.

— I medici — le aveva detto — non fanno dei miracoli, ma la natura riesce a veri prodigi, specie per coloro cui ha dato quel principio vitale che brilla sempre così bene nei vostri occhi.

E questa sua enunciazione, che aveva dello scientifico e del filosofico, e qui neppur mancava il sapore di galante complimento, aveva mandato in visibilio la singolare accolta di testimoni a quel suo colloquio che avrebbe dovuto essere intimo...

Voltaire aveva poi ricordato alla marchesa molti aneddoti della società nella quale erano vissuti insieme, e l'aveva fatto con tal vivacità di spirito, con tal freschezza di memoria, con tal varietà d'accenti e con sì gustosa arguzia, da far dimenticare i suoi ottantadue anni all'eccezionale pubblico che non perdeva una delle sue parole.

Una cura infallibile

Ma anche la marchesa, al fascino di quel discorrere, era andata man mano rianimandosi sempre più, fino a lasciar supporre che neppur più sentisse la sua debolezza e le sue sofferenze. Così era giunta a sostener lei stessa la conversazione rinndando melanconicamente ai tempi passati e tanto più cruciandosi delle tristi sue condizioni attuali e dell'inguaribile languore da cui si diceva presa.

Voltaire, con la maggiore affabilità, aveva allora cercato di persuaderla della guarigione e, per meglio riuscire nell'intento, le aveva narrato come egli stesso, per un male intiero, avesse sofferto di quell'identico languore, che anche per lui sembrava incurabile, e di cui tuttavia era guarito benissimo con un mezzo molto semplice: non nutrendosi d'altro che di torli d'uovo sbattuti con farina di patate ed acqua...

Dove mai era scivolato l'argomento della conversazione! Voltaire che, da buon vecchietto, consigliava alla vecchietta l'infallibile sua cura... Nè qui c'era proprio da aspettarsi brillanti battute e tratti di spirito! Eppure — sembra impossibile! — appena Voltaire ebbe pronunciato le parole *torli d'uovo* e *farina di patate*, vi fu una tra gli ammirati astanti che non potè trattenere l'anche maggiore sua ammirazione...

— Che sono! — esclamato il tapino, rivolgendosi sottovoce a un compagno. — Che uomo! Non una parola senza un tratto di spirito!

Un'uscita che ha dell'inverosimile, l'abbiam detto, ma che sta tuttavia ad attestare fino a qual feticismo giungesse il trasporto dei parigini per il gran concittadino che finalmente avevano tra loro.

Ma Voltaire non doveva restar ancora tra loro che per ben poco tempo, lo sappiamo, e proprio la singolarissima visita che egli aveva fatto alla sua vecchia amica, non avrebbe preceduto che di pochi giorni la sua morte.

La notizia del gravissimo male che d'improvviso l'aveva colpito, era corsa fulminea ed impressionante per tutta Parigi: una violenta emorragia da un momento all'altro l'aveva messo in pericolo di vita!

La folla, ansiosa di notizie sul decorso del male, aveva subito preso a far ressa di continuo attorno alla sua casa, ma fin da principio nessuno si era illuso: era la fine. Ad onta però della violenza dell'attacco, Voltaire conservava la piena lucidità della sua intelligenza. Come sarebbe morto?

Ed il clero, che dal suo ritorno a Parigi e fra tanti suoi trionfi, più non aveva osato combatterlo, aveva allora sperato di poterlo convertire. Nè davvero Voltaire si era mostrato irriducibile. Aveva ricevuto l'abate Gauthier, si era confessato, non solo, ma aveva fin scritto di suo pugno una professione di fede, che però non aveva completamente soddisfatto la Chiesa e che aveva suscitato gran malcontento fra i filosofi.

Poi era sembrato che la prodigiosa fibra del malato fin riuscisse ad aver ragione del male. Sfuggito difatti al pericolo, per parecchi giorni era parso ottimamente avviato alla guarigione, ma una subitanea ricaduta doveva riuscirgli fatale. Subito in pericolo di vita di nuovo, rifiutò però questa volta ogni ulteriore assistenza religiosa, e terminò con apparente insensibilità la lunghissima sua vita così agitata, così attiva, così luminosa di genio e di fama.

Marcello Arduino

Le iniezioni di glandole animali per i cavalli da corsa

Buenos Aires, mercoledì matt.

Ha avuto, secondo quanto si apprende da fonte competente, efficaci risultati una nuova cura applicata ai cavalli da corsa, per rinforzarli ed aumentarne perciò le probabilità di vittoria. Si tratta di sottoporre i cavalli destinati a partecipare alle corse, ad una lunga cura preparatoria di speciali iniezioni di glandole animali.

Si sa per esperienza che molti cavalli, pur avendo tutte le qualità fisiche per vincere una corsa, soffrono di nervosismo quando sono in gara e si adombrano tanto facilmente che spesso, per questo loro difetto, arrivano buoni ultimi là dove dovrebbero arrivare per primi.

L'iniezione di speciali glandole animali, a quanto assicura anche uno specialista praticissimo, il signor Sharpe, avrà il potere di guarire questo nervosismo dei cavalli, mettendoli in condizioni di affrontare nel migliore stato il rischio della corsa.

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

I guitti

Non è facile nè semplice spiegare che cosa è un guitto. Comunemente si dà questo appellativo al comico infimo, al mediocrissimo attore di gran cartello, sulle tavole dei palcoscenici della più bassa provincia, vulgo la sua attività di «teatrante» con la sicumera e la stessa baldanza del grande attore, dell'attore celebre o, come si suol dire oggi, del «divo». I guitti sono dei «divi» di provincia che, in scena entrano in un salotto con le scarpe impolverate, hanno, sotto la marsina, una camicia di cotone, portano il cilindro con lo impermeabile e indossano una divisa brandendo un ombrello nella destra: non ci sono combinazioni di vestiario che li spaventino.

Laverà i suoi fazzoletti a ti stirerà...

Ed a proposito di vestiario: i guitti sono gli unici a risolvere con i mezzi più impensati le manchevolezze del loro guardaroba personale. Per esempio, delle strisce di carta dorata attaccate con acqua e farina sulle maniche, trasformano una comune giacca nera in una splendente divisa da ufficiale di marina; un pezzo di cartoncino bianco può servire benissimo a confezionare lo sparato di una camicia inamidata e un vecchio cappello a bombetta, privato della falda, indorato con la porpora e sormontato da un pennacchio multicolore di carta, sostituisce a meraviglia un elmo romano. Ma l'assenza del guittume non si riassume esclusivamente nei capi di vestiario, nè l'esercitare la propria arte in una compagnia di infimo ordine può creare il guitto; d'altra parte non essere d'essere guitto l'istesso attore che ha raggiunto il successo e la notorietà.

Guitto si nasce e si resta.

La guitteria di un attore si manifesta in tutte le attività della sua vita privata ed artistica. Ogni guitto sogna cucinare la sua magra colazione su un fornellino a spirito, lavarsi i suoi fazzoletti e li stirerà stendendoli sulla liscia superficie di uno specchio e si truccherà gli occhi servendosi di un pezzo di sughero affumicato sulla candela. Il linguaggio ha, in questa categoria di attori, le sue caratteristiche: il guitto autentico dirà sempre «decembre» e «volontieri» e appoggerà la voce su certe vocali e su certe consonanti.

Molti anni fa Renato Simoni, in un suo articolo, così definiva il guitto: «Un pittore incapace che fa una copia ridevole di un Raffaello, un sergente smargiasso che vanta il suo eroismo potenziale, uno scrivano d'avvocato che fu della letteratura, un

... indossa una divisa brandendo un ombrello...

...con la stessa sicumera e la stessa baldanza del grande attore...

riri nel 1832. Nell'ottocento questo nome valse a significare l'infimo gradino del guittume, sia in una persona, sia in una compagnia, sia addirittura in quel mondo misterioso che si compendia anche nella immaginosa designazione di Guittalemme.

Testo e disegni di
Onorato

Una scossa di terremoto registrata dall'Osservatorio di Bari

Bari, mercoledì sera.

Alle ore 12.58'39" del giorno 10 novembre, gli apparecchi sismici dell'Osservatorio meteorologico e geofisico di Bari hanno registrato un violento terremoto lontano, con epicentro a circa cinquemila chilometri di distanza.

ULTIME STAMPA SERA

I falsi della "United Press,,

Incidente diplomatico fra Cile e Venezuela provocato da una notizia inventata

Il "fulmine a ciel sereno,, dopo un banchetto ufficiale offerto dal Ministro degli Esteri venezuelano -- Come era stato organizzato il trucco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(*E. R.*) - Un incidente che potrebbe dirsi grottesco, se la serietà della situazione internazionale non fosse quella da tutti conosciuta, è segnalato da Santiago del Cile. Nelle condizioni attuali, invece, l'episodio non fa altro che confermare fino a qual punto giunga la malafede della propaganda nordamericana, lanciata dallo stesso governo di Washington per creare panico e turbamento nelle repubbliche del Sud America.

Ecco, pertanto, di che si tratta.

Colpo di scena

A Santiago è attualmente ospite di quel Governo il Ministro degli Esteri del Venezuela, signor Parra Perez. A conclusione delle visite ufficiali, il Ministro venezuelano aveva offerto, alla sede della sua Ambasciata, scambio di brindisi beneauguranti ai migliori rapporti fra i due Paesi, e scambio di decorazioni.

Il Presidente aveva, infatti, consegnato al Ministro venezuelano la Gran Croce dell'«Ordine del merito» cileno e quindi si era ritirato. In quel momento è stata fatta conoscere ai convenuti dai rappresentanti dei giornali che erano presenti, un'informazione dell'agenzia statunitense *United Press* su una dichiarazione del Presidente della Repubblica del Venezuela, generale Medina Angarita.

«Il Venezuela — così si diceva avesse dichiarato il generale — è pronto ad assumere un atteggiamento energico contro quegli Stati sudamericani che non si pongono incondizionatamente a fianco degli Stati Uniti. Il nostro Ministro degli Esteri, che attualmente sta compiendo un viaggio in tali Paesi, è incaricato di dare questa comunicazione ai Governi interessati».

Era il classico fulmine a ciel sereno, in quanto non soltanto si prospettava una situazione non conosciuta dai più, ma si metteva negli imbarazzi il Ministro Parra Perez, il quale non aveva affatto accennato a tali fatti nel suo discorso di pochi minuti innanzi.

Appena nota questa informazione, il ricevimento è stato naturalmente interrotto e gli ospiti cileni si sono allontanati. Stava per nascere uno scandalo di gravi proporzioni. Occorreva provvedere subito.

Il Ministro degli Esteri cileno e l'Ambasciatore dell'Argentina si sono riuniti in una sala adiacente per discutere l'incidente col Ministro degli Esteri del Venezuela.

Quest'ultimo si è messo in comunicazione telefonica col generale Angarita dal quale ha appreso che l'informazione dell'*United Press* era «un falso cosciente creato da taluni ambienti interessati».

Un alto funzionario del Ministero degli Esteri cileno ha successivamente dichiarato che l'incidente dimostra come il Cile sia stato scelto quale nuovo campo d'agitazione da parte di mistificatori ben identificati.

Altre rapine

Questo episodio conferma — come si è detto — fino a qual punto gli americani del nord «lavorino» con la loro propaganda senza alcun scrupolo contro la libertà di determinazione da parte dei minori Stati del continente. Ed gli ultimi avvenimenti europei sono rimasti senza eco.

Telegrafano da Città di Messico che il Ministro degli Esteri messicano, Padilla, ha proposto al presidente della Repubblica, generale Camacho, l'immediata rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia per solidarietà con gli Stati Uniti. Si assicura che il presidente firma oggi il relativo decreto.

A Buenos Aires si ritiene che anche il Brasile seguirà l'esempio del Messico e lo stesso faranno le repubbliche dell'America centrale che sono già in guerra con l'Asse.

Le altre repubbliche sud-americane — Argentina e Cile escluse — studiano se, in omaggio alla cosidetta solidarietà continentale, devono rompere i rapporti col governo di Vichy e riconoscere il movimento del ribelle generale De Gaulle.

E, intanto, Washington continua ad arraffare e ad appropriarsi di territori altrui. Provengono dalle solite fantastiche informazioni di propaganda circa pretese mire delle Potenze dell'Asse su le isole francesi delle Piccole Antille, le truppe americane si apprestano a sbarcare alla Martinica, nella Guadalupa, a Terra Grande e a Maria Galante, dove gli Stati Uniti avevano limitate le esportazioni delle derrate alimentari per provocare disordini tra la popolazione e giustificare in tal modo il loro intervento.

È sicuro, inoltre, che un Corpo di Spedizione brasiliano prenderà possesso della Guiana Francese, passando il fiume Oiapok che separa il territorio della colonia francese con lo Stato brasiliano di Parà.

I giornali brasiliani *A Noite*, *O Globo* e *Correio da Manhã* sono concordi nel proporre l'immediato sequestro delle navi francesi che si trovano nei porti brasiliani e inciteno, facendo appello al Panamericanismo, tutti gli Stati sudamericani a seguire con fede in tutti i suoi sviluppi la politica nord-americana. Essi propongono inoltre la costituzione di comitati degaullisti e la rottura delle relazioni diplomatiche con Governo di Vichy.

Il Consiglio di Difesa Panamericana ha intanto inviato navi nelle acque di Rio de Janeiro che si dice siano destinate ad una progettata operazione contro il Portogallo, sfruttando ignobilmente gli ottimi rapporti esistenti tra Rio de Janeiro e Lisbona.

I giornali di Montevideo, pur non nascondendo la propria simpatia alla Francia aggredita, sono solidali col confratelli brasiliani.

Propalatori di menzogne arrestati in Francia

Vichy, mercoledì sera.

Un comunicato del Ministero delle informazioni dichiara:

«Il Governo nota con soddisfazione che, malgrado i seri avvenimenti e le minacce al nostro Impero, il popolo francese mantiene la massima calma».

Allo stesso tempo viene sottolineato che i propalatori di false notizie non creano che disordini. La polizia è stata obbligata ad arrestare diverse persone, in diverse città, a causa di aver propalato false notizie.

La poesia usata come cura contro l'ubriachezza

Buenos Aires, mercoledì matt.

Un gruppo di signore che si occupano attivamente di opere benefiche, osservando l'atmosfera morale degli spacci pubblici di bevande alcooliche, ha escogitato un metodo per ovviarvi, cercando di migliorare gli animi dei frequentatori: esse hanno trovato che la poesia si presta efficacemente allo scopo moralizzatore. Hanno perciò rivolto un appello che fu raccolto da parecchi poeti ed attori di valore, cosicchè sono state organizzate delle missioni artistiche per la penetrazione culturale nelle taverne: un poeta un attore ed una attrice, in gruppo, si recano volta a volta in questi ritrovi pubblici di terzo o quarto ordine sempre molto frequentati da operai e da vagabondi, e si mettono a declamare poesie, a cantare delle canzoni ed a recitare brevi discorsi, il tutto a fondo morale ma in forma piacevole ed attraente. Il pubblico specialissimo di tali ritrovi, dapprima disorientato e disturbato nelle sue abitudini, finisce coll'adattarsi, coll'ascoltare anche con diletto e quindi trae qualche vantaggio morale da quell'ora di nuovo trattenimento. Dopo essersi trattenuti un'ora in un dato esercizio, questi declamatori si recano in un altro occupando tutta la serata, riuscendo anche a raccogliere qualche offerta che serve per la propaganda. L'iniziativa pare che incominci ad incontrare il favore del pubblico speciale a cui è diretta.

La dispersione del museo dei bottoni che provocò un divorzio

Buenos Aires, mercoledì matt.

Si apprende la curiosa notizia dell'avvenuta dispersione di una strana ma pure interessante collezione: il Museo dei bottone, che con tanta fatica e grande dispendio di denaro era stato creato dalla ricchissima signora Marchand Curmandor. Molti anni fa questa signora era stata presa dalla mania di raccogliere ogni sorta di bottoni e di farne una grande collezione: venne poi un tempo in cui essa non pensò più ad altro che a collezionare bottoni e viaggiò in tutti i paesi dell'America latina per cercarne di ogni qualità e tipo. I bottoni di ogni divisa, d'arma o di istituto, erano da essa raccolti ed acquistati: bottoni di ricoverati, di collegiali, di pompieri, di soldati, di marinai, di aviatori, di poliziotti, di camerieri, erano da essa ricercati ed incettati, spesso spendendo somme inverosimili.

Dall'America passò anche al Giappone, dove i bottoni presentavano caratteristiche speciali, pei diversi corpi indossanti particolari divise. Fece anche un apposito viaggio in Europa per accrescere la sua raccolta: si ritiene che non le fosse sfuggito alcun tipo di bottone in uso per qualsiasi divisa militare o civile. E si afferma pure che fu per la sua mania di raccogliere i bottoni che suo marito chiese il divorzio e finì, dopo curiose discussioni, ad ottenerlo. Il Museo del bottone alla morte della signora Marchand cadde in mano dei suoi domestici i quali lo vendettero, smembrarono la dispersione in varie località.

ERRATA-CORRIGE
di Ramperti

◆ *Domando grazia all'ombra di Federico Schiller: mio per considerando il suo generoso amore per la libertà, penso che veramente egli se ne sia presa un po' troppa scrivendo il Don Carlos. Faccio dunque sapere a quei regista che mi vorrebbe adesso ritentare la rappresentazione «al lume della verità storica», parermi la sua un'impresa disperata. Antistito Filippo II, presentato nel dramma come un vecchiardo, nell'anno della morte del figliolo non aveva ancora toccato il quinto lustro. Nè il Duca d'Alba poteva trovarsi a Madrid, allora che si decidevano le sorti dell'infante, facendo egli ritorno in quei giorni, o Bruxelles, i patiboli di Horne e di Egmont. E poi nel dramma scorrono poche ore tra l'arresto e la morte del figlio ribelle, nella storia l'intervallo è di ben sei mesi. Quanto poi all'Inquisitore, monumento e cieco nella fantasia del poeta, in realtà fu un detto e operoso Consigliere di Corte, vivente allora nel fiore dell'età! Queste non sarebbero, però, che le violazioni d'ordine materiale. Ma che dire di quel Marchese di Posa, eletto da cortigiano qualunque a eroe dell'amicizia, e di un Don Carlos idealizzato a tal segno, mentre non c'è storico, ormai, che non convenga sulla sua estrema, sulla sua orrenda degenerazione fisica e morale? Ragione per cui, mio caro regista, o farete a meno della verità storica contentandovi della poetica, oppure rinunzierete ad una opera che non è neppure la migliore, Dio mi perdoni, fra le venti prodotte dall'immortale Federico.*

◆ *Il «cinico» Aretino; l'«osceno» Aretino; il «sacrilego» Aretino. E via dicendo. Non c'è biografia, soprattutto scolastica, che non si accordi nel bollare quel grandissimo con marchio d'eterna infamia. Eppure la sua pagina, quando fu scurrile, lo fu tanto meno della sua vita. Quando s'insegnerà ai nostri giovinetti che quel diavolo d'uomo fu uno scannonato meglio che uno scomunicato; che la licenza d'alcune sue scritture volle essere, più che altro, ostentazione di baldanza, bravuria di stile; e che, finalmente, su dalla sua esistenza sono famosi, troppo famosi, i disordini e i bagordi, sono invece ignorati tanti tratti di rettitudine, d'adempienza, e persino di bontà? E il sentimento, amoroso, dunque, dell'Aretino? Valga un episodio per tutti: quello di Pierina Riccia, da lui tolta alla miseria, da lui assistita e guarita nell'infermità, e che non appena restituita alla salute fugge con un altro amante, per tornare al «cinico» tre anni più tardi, perdonata e riamata, e spirargli fra le braccia! E un anno dopo egli, lo «osceno», il «sacrilego», ancora la rimpiange. Anzi, «l'ha amata e l'amo — scrive, presso a morire — e l'amerò sempre, finchè la sentenza dei di novissimo giudicherà la verità nostra»!*

◆ *Era brillante, brillantissimo l'articolo di Arnaldo Fraccaroli in cui ci narrava come la Parisina di D'Annunzio e Mascagni, ascendo in quattro atti e tramutando al tocco, fosse stata ridotta a tre soli, per intervento di Fraccaroli stesso, in modo da finire entro discreti limiti d'orario. Era un brillante articolo, e la coscienza lo riconosce. Ma ci ha lasciati un po' tristi. Noi ci credevamo che l'opera d'arte fosse «quella somma rigorosa d'elementi a cui non è lecito sottrarre neppure un addendo», come pretendeva il De Sanctis, o magari, come ebbe a scrivere il Taine, «una costruzione a cui non si può nulla togliere nè aggiungere». Per Mascagni (e per D'Annunzio, chimè!) la costruzione della Parisina era invece tale da soffrire, non soltanto le stacco d'un mattone, ma addirittura di un'intera ala del palazzo! Impressionante, poi, è che a decidere il crollo sia stato semplicemente un giornalista. Eccoci dunque ridotti alle funzioni contrarie di Anfione, noi che siamo pure stirpe di Apollo! Anfione, a suon di lira, edificava le mura. Noi giornalisti le facciamo andar giù.*

◆ Recensendo l'*Arlesiana*, r.s. scrive nel *Corriere* «che Federico dalla in un'canzonine ch'egli ci racconta, e che non si determina per la forza dell'azione o entro l'azione».

Uhm! Pare anche a voi? A me, francamente, no.

◆ *Nello stesso Corriere, e s. ci fu sapere che Leoncavallo, con Zazà, «dopo l'esperimento di melodramma storico dei Medici e dopo» I pagliacci, ma N scrisse «prima». Zazà, dunque, non fece che continuare l'esperimento veristo, aneddotico e minutizzato.*

◆ In quel pezzullo di Orio Vergani, *Marcia e Coro*, che non è — oh, no, davvero — un miracolo di finezza e di novità, si legge:

«Non siamo gente complicata, il cui primo amore è nato sotto il segno delle prime quattro battute del «Pacifique» (sic) di Honegger...».

A parte la precarietà di quel verbo indicativo, e a parte che lo stile di Honegger, così come oggi, non è affatto il prototipo della musica complicata, osservo che il titolo di quel componimento, ormai celeberrimo, è *Pacific* e non *Pacifique*, rimpinzato vocabolo che non significa proprio niente. Non abbiamo, e i lettori lo sanno, il feticismo dell'ortografia. Però titoli e nomi, almeno quelli, bisogna rispettarli.

◆ *Ah, grato, grato! Ha riletto fremendo, nel Popolo di Roma, un mio articolo intitolato* Le farfalle immortali *(le farfalle imprigionate da secoli nell'ambra pietrificata del Baltico) ed ho scoperto che «per anni e millenni l'ambra strillò delle foreste sepolte».*

Ah, grato senza pietà! Quell'ambra, probabilmente, si contentò di stillare. Mentre per strillare, dopo tanti secoli di soffocazione, è quasi certo dovesse mancarle la voce.

Ramperti

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il Comunicato tedesco

Attaccanti sovietici
scompigliati e respinti dalle artiglierie germaniche

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel Caucaso Occidentale e nel settore del Terek sono stati respinti, in accaniti combattimenti, numerosi attacchi nemici e sono state sbaragliate col fuoco dell'artiglieria truppe nemiche in procinto di attaccare.

A Stalingrado vivace attività delle truppe d'assalto. Sul fronte del Don truppe romene hanno respinto attacchi nemici. Aerei da battaglia sono intervenuti con successo nelle operazioni terrestri.

Truppe magiare hanno respinto un tentativo nemico di traghettare il fiume. Nel settore centrale e settentrionale del fronte azioni di nostre truppe d'assalto sono state coronate da successo e alcune puntate nemiche sono state respinte. Aerei da combattimento e da picchiata hanno continuato i loro attacchi su concentramenti di truppe nemiche e su stazioni ferroviarie.

Sul Fronte Egiziano continuano metodicamente i preparativi movimenti delle truppe germaniche ed italiane che, in combattimenti coronati da successo, hanno distrutto duecento carri armati nemici. L'aviazione britannica ha perduto quattro apparecchi.

Aerei da caccia germanici ed italiani hanno abbattuto in combattimenti aerei contro forze aeree nemiche preponderanti, tra il 5 ed il 10 novembre, ventisette apparecchi nemici.

Le forze aeree tedesche ed italiane hanno continuato gli attacchi contro la flotta di sbarco anglo-americana presso la costa dell'Africa Settentrionale.

Una portaerei e una grossa nave mercantile sono state centrate in pieno.

Aerei in combattimento hanno abbattuto tre caccia nemici.

Nella notte sul 10 novembre motosiluranti germaniche hanno attaccato la navigazione dei convogli nemici presso la costa orientale dell'Inghilterra, affondando, in violenti combattimenti con cacciatorpediniere britanniche, quattro navi per 11 mila tonnellate e danneggiando con siluri altre due navi, nonchè un battello scorta. Tutte le siluranti hanno fatto ritorno. Una nostra motosilurante, danneggiata nel combattimento è stata rimorchiata in una base germanica.

Presso la costa dei territori occupati in occidente, sono stati abbattuti quattro bombardieri britannici.

Nell'Atlantico settentrionale un sommergibile germanico ha colpito con siluri una nave da battaglia britannica della classe « Queen Elisabeth ». E' stata constatata una violenta esplosione.

Nel Pacifico meridionale

Da Suva a Townsville
tutte le basi nemiche sono attaccate dagli aerei giapponesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Solangai, mercoledì sera.

(R. C.) - *Le conseguenze delle durissime battaglie navali subite dalla flotta nordamericana nelle acque delle Salomone e nella battaglia delle Santa Cruce si stanno manifestando appieno a Guadalcanar, nella Melanesia e nel Mar dei Coralli.*

I giapponesi, infatti, operano più liberi e con maggior intensità e potenza in tutta questa zona del Pacifico meridionale.

A Guadalcanar la battaglia di annientamento divampa da tre giorni furiosa e da ogni parte le forze americane poste a difesa di Henderson Field vengono costrette a ripiegare sotto gli attacchi dei carri armati, delle fanterie e degli aerei del Sol Levante. Chiusi in un cerchio di ferro e di fuoco, privi di ogni contatto con l'esterno e quindi impossibilitati a ricevere qualsiasi aiuto e rinforzo, gli americani di Guadalcanar sono destinati all'annientamento o alla resa. Più nulla li può salvare.

Contemporaneamente i bombardieri nipponici a grande autonomia operano dalle Salomone con intensissimo raggio ed in nutrite schiere. Circa quattrocento apparecchi, infatti, da tre giorni picchiano dannatamente le basi australo-nordamericane di Townsville (Australia Settentrionale), Suva (Figi), Port Vila (Nuove Ebridi), Canala (Isole di Lealtà) e Numea (Nuova Caledonia). Tutto il grande arco degli arcipelaghi della Melanesia che fa corona al Mar dei Coralli e al continente australiano, fino alla Polinesia, è, quindi, stato battuto dalle squadriglie nipponiche capaci di involarsi dalle loro basi per raggiungere obiettivi posti a oltre 2200 km. di distanza.

Particolarmente importanti appaiono, fra queste azioni, quelle micidiali operate contro Townsville e Suva. Townsville (Queensland), infatti, è il porto da cui partono i rifornimenti continentali per le basi degli arcipelaghi e la ultima notizia dicono che è stato letteralmente distrutto dalla pioggia delle bombe nipponiche. Suva, poi, capitale delle Figi, come pure tutta la zona di Viti Levu, era stata organizzata dagli americani come base di essenziale importanza per le comunicazioni fra gli Stati Uniti e l'Australia e qui erano stati stabiliti gli alloggiamenti per molte truppe in attesa di impiego, nonchè gli approntamenti per lo smistamento dei rifornimenti di ogni genere. Contro tutto ciò si è abbattuta, distruttrice implacabile, la furia superba degli apparecchi del Sol Levante.

I giapponesi, insomma, stanno dimostrando con i fatti di essere quanto mai padroni e dominatori del Pacifico meridionale e come la grande azione nordamericana per scacciarli dalla Melanesia sia disastrosamente fallita.

L'importanza dell'occupazione giapponese nelle Aleutine

Tokio, mercoledì sera.

Il corrispondente dal Gran Quartiere Imperiale annuncia che le forze di marina nipponiche occupanti i punti strategici delle Aleutine adempiono interamente al loro dovere di proteggere il Giappone contro possibili attacchi americani provenienti dal Nord.

La conquista giapponese di Kiska e di Attu è stata una mossa difensiva avente lo scopo di frustrare l'intenzione americana di attaccare il Giappone dal Nord ed il successivo dell'azione giapponese è stato dimostrato dal fatto che il territorio settentrionale nipponico non è stato ancora attaccato da un solo aeroplano nemico.

A causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli peculiari di questa regione, non si sono avute che schermaglie fra le forze giapponesi ed americane. La nebbia intensa presente ovunque e le piogge perenni impediscono l'effettuazione di operazioni in grande scala. Unica eccezione è stata la fallita controffensiva nordamericana dei primi di agosto, nella quale la marina statunitense ha impiegato unità potenti nelle acque delle Aleutine, nello sforzo di battere le forze giapponesi al nord per poi effettuare la « grande controffensiva antigiapponese » nella regione delle Isole Salomone e costituire così un successo. Invece, come annunciato dal Gran Quartiere nipponico il 16 agosto, la flotta americana è stata battuta senza che avesse potuto riportare qualche successo.

Sosta in Russia
Ansietà per il Mediterraneo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Il cattivo tempo ha provocato una relativa sosta in tutte le operazioni militari sul fronte russo, anche nel settore meridionale.

Tutta l'attenzione dell'opinione pubblica inglese si è spostata dall'oriente verso il Mediterraneo. Il pubblico, telegrafano da Londra i corrispondenti dei giornali svedesi, è avido di notizie, ma l'attesa è delusa. Le informazioni, sia sulla battaglia in Egitto sia sugli avvenimenti politici e militari nell'Africa francese, sono rare e quasi sempre confuse.

Anche Churchill nel discorso che ha pronunciato ieri a Londra ha evitato di dare precise informazioni sullo svolgimento delle operazioni militari, limitandosi a giustificare l'occupazione di Algeri e gli sbarchi nel Marocco con la necessità per gli anglosassoni di trovare nuove basi di operazioni contro l'Asse.

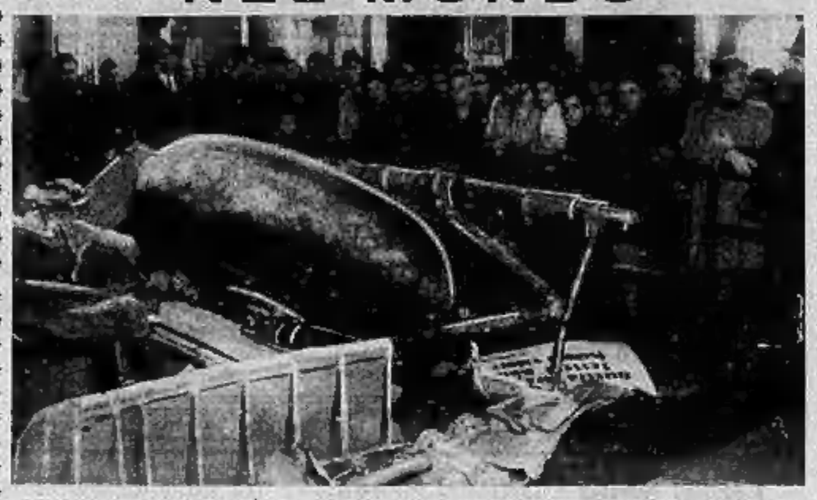
Confessione piena le dichiarazioni di Roosevelt, il quale ha affermato di essere sbarcato nell'Africa del Nord per prevenire un'azione della Germania e dell'Italia.

Furioso incendio a Bombay
Venticinque morti

Bangkok, mercoledì sera.

Notizie da Nuova Delhi informano che nella scorsa notte è scoppiato un furioso incendio nel distretto industriale della città di Bombay. Sono perite 25 persone ed i feriti sono molto numerosi. Non si conoscono le cause di questo incendio che è poi stato localizzato, dopo grandi sforzi, dai militi del fuoco e dalle organizzazioni per la protezione antiaerea.

NEL MONDO



GENOVA. I relitti degli aerei nemici abbattuti durante l'ultima incursione nemica su Genova sono stati esposti al pubblico in una via centrale della città marinara. Ecco i resti e la gigantesca ruota di una « fortezza volante »

ATLANTICO. Il rientro in una base atlantica di un nostro sommergibile dopo una fruttuosa impresa di guerra (Luce)

BERLINO. Due giovani attrici che stanno « girando » negli studi cinematografici berlinesi. In alto: Marina von Ditmar. Sopra: la nostra Laura Solari

L'orologio introvabile
Una scherzo che è durato troppo e un compagno di lavoro poco raccomandabile

Como, mercoledì sera.

L'orologio che il giovane garzone Federico Bruneri di Francesco, di 15 anni, da Casina Rizzardi portava al polso, piaceva molto al suo compagno di lavoro, il manovale venticinque Luigi Tettamanti di Antonio, da Dizzasco, anzi costui gli aveva chiesto di venderglielo. Il Bruneri non ne voleva sapere e perciò, quando l'altro giorno constatò che l'orologio gli era stato rubato, corse subito con il pensiero al Tettamanti. Per scarico di coscienza il giovane pregò i compagni di lavoro, compreso quindi il Tettamanti, di restituirgli l'orologio perchè se si trattava di uno scherzo questo era durato abbastanza. Niente, l'orologio restò introvabile.

Ai Carabinieri si rivolse perciò il Bruneri esternando i suoi sospetti sul Tettamanti il quale, interrogato, dopo aver vivacchiato parecchio, ammetteva di aver voluto fare uno scherzo al ragazzo e che l'orologio lo aveva in tasca pronto per la restituzione. La cosa poteva anche essere creduta, ma quando il Tettamanti venne invitato a restituire l'orologio, incominciarono i guai. Vagando di frugare nelle tasche il Tettamanti dichiarava, accorto, di aver perduto il famoso orologio. I Carabinieri erano infine a sapere, per confessione dello stesso Tettamanti, che l'orologio si trovava nascosto in un tubo di scarico della stabilimento. L'orologio è stato infatti ritrovato e il Tettamanti passato al carcere con l'accusa di furto aggravato.

Non denuncia un furto e i ladri tornano a rubare nel suo giardino

Como, mercoledì sera.

Il contadino Alessandro Briccola di Francesco, abitante a Guanzate, coltivava con vera passione, nel suo orto, delle piante di cachi, ma l'altra mattina ebbe l'amara sorpresa di constatare che i ladri, malgrado il muro di cinta alto tre metri, avevano rubato, ai cachi e croce, una ventina di chilogrammi dei saporosi frutti. Il derubato, credendo che i ladri non l'avrebbero più oltre disturbato, non denunciò il patito furto. Ma i ladri non erano dello stesso parere e tornarono nel giardino asportando una settantina di chili di altri cachi. Era troppo! Il Briccola, che ormai ha visto il raccolto seriamente compromesso, si è ora rivolto ai carabinieri che stanno facendo le indagini del caso.

Nozze d'oro

VERBANIA. — Nell'intimità familiare, i coniugi Angelo e Vittorina Breganni, residenti a Verbania-Pallanza, hanno celebrato le nozze d'oro. I coniugi Breganni hanno avuto cinque figli uno dei quali è caduto gloriosamente sul Fronte greco-albanese.

Volo mortale

CANNOBIO. — Precipita da un cane la bambina Elisa Massneri, di 12 anni, è precipitata in località Alseca da un sentiero montano. Nel salto di oltre dieci metri la poveretta riportò la frattura del cranio per cui morì quasi istantaneamente.

Grave caduta

SAVONA. — Il vecchio Luca Cravinto, di 89 anni, da Varazze, causa una accidentale caduta dalla scala dell'abitazione, riportava la frattura del femore sinistro e altre lesioni interne, per cui fu necessario il suo ricovero all'ospedale con prognosi di sessanta giorni salvo complicazioni.

"Non ho bombe, ma ecco la mia carne"
La medaglia d'oro ad un eroico bersagliere
Amputato in pieno combattimento di un braccio, lancia in un supremo sforzo l'arto contro il nemico

Roma, mercoledì sera.

Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'oro alla memoria: bersagliere Aurelio Zamboni di Giuseppe da Berra (Ferrara), 9.o Reggimento bersaglieri:

« Tiratore di mitragliatrice durante un attacco nemico e sotto violento fuoco dell'artiglieria, benchè gravemente ferito, non abbandonava l'arma e rifiutando ogni cura continuava tempestivo a sparare. Ferito una seconda volta da granata che gli asportava una gamba e la colpiva in più parti del corpo, con ammirevole sicurezza si faceva amputare sul posto e con mezzi di fortuna un braccio quasi stroncato. Visti i camerati contrassaltare l'avversario con lancio di bombe a mano, fu un supremo sforzo raccogliere l'arto amputato e lo scagliava contro il nemico gridando: « Non ho bombe, o vigliacchi, ma ecco la mia carne e che vi possa arrecare danno ». Spirava poco dopo per dissanguamento. Esempio di fulgido eroismo ». Bidi Breghia, quota 251 (Africa settentrionale) 12-15 dicembre 1941-XX.

Sono state inoltre conferite tra le altre le seguenti medaglie d'argento alla memoria: Sergente Carlo Morbiglia di Eugenio, da Cuneo, XI reggimento alpini btg. Trento; sergente Renato Chiarale di Felice, da Mondovì, Btg. sciatori Monte Cervino.

Tipi e prezzi
della carta da lettere

Roma, mercoledì sera.

Con provvedimento in corso di pubblicazione la fabbricazione e l'allestimento di fogli e buste per lettere sono limitati ai tipi seguenti: foglio formato grande, mm. 148 x210; formato medio, 148x190; formato piccolo, 138x178; busta formato grande, mm. 162x114; formato medio, 158x103; formato piccolo 148-95.

La carta potrà essere bianca o leggermente colorata. Le buste dovranno essere internografate; i fogli potranno essere rigati. E' vietata la produzione di carta da lettere in fabbricazioni di qualsiasi tipo e formato. Tale disciplina non si estende alla carta per posta aerea e per la corrispondenza d'ufficio.

Il prezzo massimo di vendita al consumatore è fissato in lire 1.85 per ogni taschetta contenente numero 10 fogli e 10 buste di formato grande, oppure 12 fogli e 10 buste di formato medio, oppure 16 fogli e 10 buste di formato piccolo.

I fogli e le buste per lettere fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del provvedimento potranno essere venduti dai dettaglianti fino al 28 febbraio 1943-XXI a condizione che pratichino prezzi non superiori a quelli risultati dalla fattura del grossista aumentati del 40 per cento.

Il ciclista fantasma è stato acciuffato da un vigile intraprendente

Como, mercoledì sera.

L'inafferrabile ragnatore siciliano è stato finalmente catturato. Come abbiamo più volte pubblicato, il rapinatore fantasma frequentava le strade poco battute delle periferie; egli montava una bicicletta da corsa, indossava calzoni sportivi e un maglione marrone. Ieri mattina l'inafferrabile ha tentato un nuovo colpo in via Torno ai danni della signora Bora Balcon coniugata Corizza, abitante a Milano in via Paolo 61 che attualmente si trova a Blevio, la quale veniva derubata della borsetta contenente lire 2313,20 in denaro e un assegno di lire 1814.

Appena ravvisati dalla sorpresa la derubata raggiungeva la vicina piazza Umberto e al vigile Carlo Jacobini, di servizio, narrava quanto le era avvenuto. Il Vigile chiamava telefonicamente il collega in servizio sul piazzale Corsica e Camerlata, mettendolo sull'avviso. Il Vigile Giovanni Lironi, di guardia a Camerlata, non doveva attendere molto chi, visto il ciclista descrittogli, di cui il balzo, senza proferir parola, gli era addosso e lo arrestava. Tradotto in Questura, ciclista, identificato per tale Celeste Villa fu Alessandro, di 30 anni, dimorante a Rho, venne trovata addosso la borsetta rubata alla Balcon. Interrogato lungamente il Villa ha ammesso di essere l'autore di alcune rapine ma domani sarà completamente smascherato perchè sarà messo a confronto con le sue numerose vittime.

Lusinghiera affermazione

ALESSANDRIA. — Nel concorso nazionale per orti sperimentali indetto dal Comando Generale GIL per i Gruppi Giovani massaie rurali, Alessandria si è classificata al terzo posto su 74 concorrenti. Oltre ad aver disposto a reso fertili terreni in parte abbandonati, le centro brave camerate hanno realizzato ben 42.000 chilogrammi di ortaggi, ventimila chili di patate, diecimila e duecento chili di pomodori e di altri prodotti.

Due furti

ALESSANDRIA. — Due biciclette sono state rubate nottetempo nello stesso modo a Spinetta in danno della padrona di casa Giovanna Bocchi e dell'inquilino Luigi Bottazzi, di 27 anni.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli da latte: 11 novembre a Novi Ligure, capi 20; 12 in Alessandria, capi 90; e a Mirabello, capi 10; 14 a Sale, capi 10; 17 a Tortona, capi 80.

CRONACA

Il console Morsero in visita di commiato a "La Stampa,,

Questa mattina il console Morsero, già comandante della I Legione « Gabauda » e recentemente nominato Segretario Federale di Lucca, è venuto in visita di commiato al nostro giornale.

Ricevuto dal Direttore dott. Alfredo Signoretti e dal Direttore Amministrativo cav. di gran croce Cesare Fanti, il Federale Morsero si è a lungo intrattenuto nei nostri uffici conversando affabilmente coi redattori.

Il Gerarca ha quindi preso commiato da tutti, fatto segno di una cameratesca dimostrazione di simpatia.

Principio d'incendio in una fabbrica di mobili
Due bimbi salvati dall'asfissia dal pronto intervento dei Vigili del fuoco

Stamane, verso le ore 6, i Vigili del fuoco erano telefonicamente avvertiti che in un locale in via Baretti 34, adibito a laboratorio di mobili della Società Anonima « Arte », si era sviluppato un incendio. Sollecitamente i Vigili si recavano sul posto e forzata una porta di accesso al locale in questione, constatavano che il fuoco si era appreso ad alcuni mobili in costruzione, ma, data la mancanza d'aria nel locale, la combustione era lenta. Tuttavia il locale era invaso da un fumo così denso che i Vigili, per raggiungere il focolaio, dovettero far uso delle maschere. Da una scala interna raggiunsero un altro locale rialzato dal sottopiano e qui rinvenuero, in preda a sintomi di asfissia, due ragazzi che erano stati sorpresi dall'incendio durante il sonno. I ragazzi erano subito portati all'aperto e, con autoambulanza, trasportati all'ospedale infantile Regina Margherita. Fortunatamente le loro condizioni, mercè il pronto intervento dei Vigili del fuoco, non erano gravi, tanto che, dopo le cure dei medici potevano essere rimandati a casa loro.

L'incendio, in breve tempo, fu domato. E' andata distrutta una certa quantità di mobilio e attrezzi da lavoro recando un danno di circa 1000 lire. Dall'inchiesta effettuata dopo il sinistro è risultato che il fuoco sarebbe stato provocato da un fiammifero per la vasta dimensione accesa.

L'acrobazia d'un ragazzo di otto anni
Sale su di un albero, poi cade al suolo da 5 metri d'altezza

Il ragazzo di otto anni, Pietro Carli di Costantino, abitante in via Maddalena 40, si trovava con alcuni coetanei in un campo nei prssi di casa sua quando, arrampicatosi su di un albero, precipitava a terra dall'altezza di cinque metri. All'Istanteria Martini veniva ricoverato e giudicato guaribile in un mese, per ferite multiple al viso ed alle mani.

Un altro avvelenamento da gas miracolosamente evitato

Stamane, verso le 5, venivano trasportati all'Ospedale Martini il manovale Luigi Rosero fu Pietro di anni 51, ed il figlio Aldo, di anni 19, operaio, con lui convivente in due camerette in via Bossano 26. Entrambi presentavano sintomi di intossicazione, provocati da gas illuminante, ma le loro condizioni non erano dichiarate gravi. Con una dizione di giorni di cure essi se la caveranno. Entrambi possono proprio dire di essere salvi per miracolo. Ieri sera, come ha dichiarato il padre, era stato messo sul fornello, per farlo bollire, il latte contenuto in un pentolino. Per insufficiente pressione la fiammella era così piccola che il liquido straripava e spandeva. Entrambi portò si coricavano non dandosi di tenere d'occhio il pentolino. Ma dopo pochi minuti essi si erano addormentati. Fu verso le due che il padre, svegliatosi, si sentendosi colpito da malessere, si ricordò di particolare del latte. Scese ed a fatica riuscì a raggiungere il rubinetto ed a chiuderlo. Poscia chiamò soccorso ed a mezzo autoambulanza entrambi furono trasportati al nosocomio.

Scenetta a corto metraggio in piazza San Martino
Scontro pugilistico fra un passante ed un autista - Entrambi all'Ospedale Martini

Sul tardo pomeriggio di ieri l'autista pubblico Nemesio Bargaglio fu Angelo, di anni 54, abitante in via Carraglio, stava partendo con la sua macchina dal posteggio di piazza S. Martino quando, da dinnanzi scorgeva fermo l'operaio Arturo Bersolo di Ernesto, di anni 31, abitante in via Vinadio insieme alla sua moglie, che gli impediva l'avviamento. Un istante di disattenzione era bastato per sorprendere il preso la auto, ma nel contempo udivano una frase poco educata pronunciata ad alta voce dal Bergoglio, nell'interno della macchina. Per Arturo scattare come una molla fu l'affare di un attimo. Egli afferrava la maniglia della portella, l'apriva e giù un tremendo pugno sul viso dell'autista che, per salvarsi da altre botte scavalcava la marcia della vettura. All'improvviso partenza. Lo sportello si richiudeva e feriva il Bersolo ad una mano. Il finale si svolgeva all'ospedale ove i due si recavano per farsi medicare lievi ferite. Il Bersolo era dichiarato guaribile in cinque giorni ed il Bergoglio in tre.

Certi scherzi si fanno solo il 1.o di aprile..

Alla portineria dello stabile di via Perrero 37 si presentava l'altro giorno certo Luigi Nicola di Enrico, di 28 anni, senza fissa dimora, il quale consegnandole un pacco gravato da un assegno di 70 lire, le diceva di rimetterlo al destinatario, certo Prati. La portinaia pagava le 70 lire, ritirava il pacco e lo portava al Prati il quale lasciando grandi meraviglie affermava prima che egli non aspettava nessun pacco e poco da curiosità volleva poi vedere cosa mai gli avessero mandato. Matloni, due semplici mattoni!! Come scherzo era un poco fuori tempo e poi d'aran di mezzo quelle 70 lire della portinaia. Questa si ricordava perfettamente delle caratteristiche somatiche del Nicola, sicchè non fu facile ai Commissariato San Paolo rintracciarlo e trarlo in arresto per truffa.

Grave caduta per le scale

Per sospetta frattura della base cranica è stato ricoverato ieri sera all'Antiteria Martini il signor Stefano Perillo fu Giuseppe, di 47 anni, il quale, poco prima, era ruzzolato dalle scala della sua abitazione, in via S. Pietro in Vincoli.

Per una esagerata porzione di laudano

All'Astanteria Martini è stato ricoverato ieri, in grado ad avvelenamento, il pittore Giuseppe Spinazzi, fu Alessandro, di 57 anni, abitante in via S. Domenico 40. Egli, la sera di lunedì, per calmare alcuni dolori ventricolari, aveva ingerito una troppo forte porzione di laudano. I sanitari si sono riservati sulla prognosi.

Per vedere l'amica finisce in gattabuia
La cattura ad Apuania di un emerito truffatore

Apuania, mercoledì sera.

Alla stazione ferroviaria veniva tratto in arresto dagli agenti un pericoloso gabbamondo. Trattasi del trentacinquenne Giuseppe Lovadi, da Ascoli Piceno, il quale deve rispondere di tutta una serie di furti e di truffe da lui compiuti nelle provincie di Parma, Milano e La Spezia. Al momento dell'arresto il gabbamondo indossava abusivamente l'uniforme di maresciallo della R. Marina. Sottoposto a perquisizione personale, veniva trovato in possesso di una carta di identità intestata al livornese Carlo Bartoli, di Giulio, sulla quale non ha voluto dar chiarimenti.

Oltre all'arresto di tale pericoloso soggetto, la Polizia ha proceduto al fermo della di lui amante, la ventitreenne Mercedes Vatteroni, del luogo. Per incontrarsi con la ragazza il Lovadi, pur sapendosi ricercato, era giunto da Livorno ad Apuania, ben lungi dal sospettare di essere appena arrivato nei lacci della Polizia.

Bambino che ingoia una moneta
Macerata, mercoledì sera.

Il bambino Ciccarelli Pietro di Ernesto, di anni 3, domiciliato a Castel S. Pietro in comune di Sanseverino Marche, mentre giuocava con delle monete, se ingoiava una da 10 centesimi che, localizzandosi nell'esofago, minacciava di soffocarlo. E' stato necessario un urgente intervento chirurgico presso l'Ospedale Civile, grazie al quale il bambino poteva essere messo fuori pericolo.

Due mortali sciagure a causa dell'oscurità
Vigevano, mercoledì sera.

Il milite dell'Unpa, Giuseppe Cervio, di anni 53, mentre si recava alla sede dell'associazione per prendere servizio, non scorgeva, data l'oscurità, un pozzo in costruzione dell'Acquedotto comunale e vi cadeva dentro. Soccorso dai camerati, venne trasportato all'ospedale, dove decedeva in seguito alle gravi ferite riportate. Il pozzo, in cemento, è profondo circa sei metri.

L'operaia Domenica Tonsi, di anni 37, che lavorava al Cotonificio Cantoni al Molino del Conte, uscendo dal lavoro per recarsi a casa, data l'oscurità, andava a cadere in un canale annegandovi. Era vedova e madre di quattro bambini.

Due giovinetti milanesi scomparsi da casa
Milano, mercoledì sera.

Sono scomparsi dalle rispettive case, nel pomeriggio dello scorso venerdì, il quattordicenne Oscar Ravagnan di Giuseppe, e Egidio Rodice di Luigi, di 13 anni, abitanti al n. 1 di via Luigi Torelli. Dopo un accordo preso tra loro, e dopo aver raccolto in una valigia alcuni indumenti, si sono allontanati lasciando per le rispettive famiglie un biglietto. Della scomparsa è stata prontamente informata la polizia, che ha iniziato attive ricerche.

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico delle opportune domande. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonia extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra i più desiderate gioie d'ogni giorno.

VIGLIANI
ACQUISTA
Posaterie
Oggetti
(Nettami)
LAVAGNOLO 1

UNA
Stilografica?
CHIEDETE
Punto Rosso

Un chiodo nella mano

VERBANIA. — Il ferroviere Ugo Garbani, residente ad Intra, mentre univa la suola, scivolava bruscamente su un arnese. Onde evitare la caduta, il Garbani si appoggiava al muro ma disgraziatamente nella sua mano destra si conficcava un grosso chiodo che era nel muro stesso.

Simpatico gesto

BORGOMANERO. — Particolarmente simpatico e il gesto compiuto dal sergente Massimo Tacca della gloriosa Divisione « Cagliari », che inviò al Segretario del Fascio di Orvagno D'Agogna un vaglia di cento lire a favore dei figli dei richiamati alle armi. L'offerta del bravo combattente era accompagnata da fieri espressioni patriottiche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La R. A. Cartiera Burgo ha il dolore di annunciare la morte del proprio Consigliere di Amministrazione

Cav. Uff. Ing.

Luigi Gustavo Maggioni

avvenuta il 9 corrente in Roma.

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita del l'adorato figlio **T. Ufficiale ENRICO STACCHINO**, la mamma nel suo grande dolore lo ricorda a quanti l'amarono e ringrazia, colore che si uniranno alle sue preghiere venerdì 13 ore 9 nella parrocchiale di Santa Teresa. 21078

TERMOFRIGOR DEPURATORE
FERINGI nei calori estivi come nei rigori dell'inverno conserva alla vostra casa il mite tepore della primavera

Condiziona l'aria e la depura all'ozono
Per l'INVERNO
mc. 250
all'ora d'aria calda umida
Per l'ESTATE
mc. 350
all'ora d'aria fresca, ventilata, sterilizzata.
Indispensabile in casa, negli uffici, nelle cliniche, nei negozi, ecc. ecc.
Provvedetevi subito
NEGOZIO DI VENDITA IN TORINO
Via dei Mille 18 - Tel. 44-977
Migliaia di apparecchi in funzione
Migliaia di referenze

SCIATICA ARTRITE - LOMBAGGINE REUMATISMI - NEVRALGIE CONGELAMENTI - POSTUMI DI FRATTURE
Cure scientifiche con MODERNI APPARECCHI di MARCONITERAPIA, RAGGI ULTRAVIOLETTI e INFRAROSSI - Studio Medico Dir. Com. Dr. C. CHIUSANO - Torino, via Bertola, 30, tel. 40-627. (aut. Pref. Torino 6671) Visite ore 10-12; 14,30-18,30 - Festivi 10-12.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Via P. Delpiano 14 - TORINO - Telefono 51024

BORSE

TORINO, 11 novembre.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend.3,5%	86 15	86 30	Ansc	122 —	120 —
Id. I. a.	86 45	86 40	Marelli	168 —	168 —
Red. 2%	84 85	85 30	Fiat	1019 —	1010 —
Id. I. a.	85 —	85 10	Italia	133 —	136 —
Rend.5%	93 85	94 35	Savigl.	1320 ·	1330 ·
Id. I. a.	94 —	94 90	Nebbia	375 —	380 —
Red. 5%	96 80	97 —	Stam	200 —	200 —
Id. I. a.	97 —	97 20	Incet.	180 —	180 —
B.T. '43 I	99 60	99 75	Ruscon.	265 —	265 —
Id. '43 II	99 50	99 50	Pirelloni	514 —	495 —
Id. '44	99 90	99 60	Alva	956 —	957 —
Id. '49	97 80	97 90	Aquila	203 —	200 —
Id. '50 I	97 60	97 70	Westing.	575 —	580 —
Id. '50 II	97 50	97 70	Burgaz.	1760 ·	1790 ·
Id. '51	97 60	97 70	Viscona	940 —	932 —
Fond.3%	370 —	370 —	V. Lauro	140 —	145 —
Id. 4,5%	103 —	103 —	Cotoniers	520 —	520 —
Rifer 4%	488 25	488 —	Viana	265 —	265 —
Imm. 4%	512 —	514 —	Puram.	310 —	309 —
Cred. 4%	510 —	520 —	Alberdini	100 —	100 —
Ris. 4%	103 —	102 —	Frigi	708 —	706 —
Id.5-95'35	100 —	100 50	Safta	201 75	201 —
Id.5-95'37	107 —	107 —	Cir	315 —	315 —
S.Paolo 4	100 —	100 —	Schiapp.	105 —	101 —
Id. 3,5%	473 50	475 —	M. Lanza	340 —	340 —
3%Migliar.	477 —	477 —	Acna	107 —	102 50
Ass.Gen.	1110 ·	1110 ·	Montecat.	120 50	120 50
Mediterr.	800 —	800 —	Montep.	378 —	371 —
Nazionale	1050 ·	1050 ·	Talco Gr.	930 —	920 —
Sav.A.I.	690 —	690 —	Amiata	630 —	630 —
Tor.Sud	265 —	267 —	Montecat.	525 50	526 —
S.Stefa	1270 ·	1270 ·	Aqua P.	617 —	615 —
Valgas	33 70	33 60	R. Zucch.	141 —	138 —
Sip	145 —	146 —	Florio	85 —	84 —
Terni	344 —	338 —	T. Cairo	161 —	160 —
F.C.E.	200 —	210 —	Beni St.	315 —	315 —
Valdarno	1550	1550 ·	Ilsanan.	1330 ·	1330 ·
Mont.Al.	810 —	819 —	Cart. Ital	983 50	983 —
Rode	350 —	370 —	Terme	630 —	630 —
Unes	990 —	988 —	Fera. M.	1252 —	995 50
Elet.	1300 ·	1345 ·			

Cambio Svizzera 111.

TORINO, 11. — Affari limitati con tendenza più sostenuta sui Fondi Pubblici. Titoli azionari poco scambiati con variazioni di scarso rilievo.

MILANO, 11 novembre.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend.5%	93 90	94 —	Dinamo	654 —	636 —
Id. I. a.	94 —	— —	Edison	758 —	754 —
Id. 3,5%	86 30	86 30	Breda	705 —	700 —
Id. I. a.	86 50	— —	Falck	1500 ·	1515 ·
Red. 5%	97 —	97 10	Piacent.	516 —	510 —
Id. I. a.	97 10	— —	Rodia	131 —	115 —
Id. 3,5%	83 —	83 —	Emiliana	1180 ·	1188 ·
Id. I. a.	83 —	— —	Rubelan	363 —	357 —
Gim	391 —	390 —	Bill	231 —	— —
Centrale	1708	1756 ·	Elettr.	393 —	387 —
Ass. Gen.	1000 ·	1560 ·	Rem	197 50	199 —
Stabilim.	760 ·	800 —	Armadia	1500 ·	1270 ·
Meridion.	1540	1540 ·	Sip	146 —	144 50
Unic.Ver.	291 —	291 —	Viana	250 —	240 —
Rubattino	34 —	34 —	Vizzola	1150 ·	1180 ·
Vetrocoke	3200 ·	3200 ·	Mont. Al.	805 —	800 —
Fiatar	1800	1800 ·	Ilvebia	371 —	380 —
Ticino	170 —	171 —	Cantieri	330 —	332 —
Olcese	1010	1010	Rom. El.	970 —	930 —
Bemberg	2040	2040	Tessi	319 —	313 —
Costruz.	970 —	— —	Usca	273 —	272 —
Linificio	1308	1380	Metelli	160 50	163 50
Rinascit.	1500 ·	1500 ·	Terrom.	700 —	710 —
Retondi	1010 ·	1010 ·	Tett. B	1380 ·	1370 ·
Tessi	391 —	392 —	Sadi	1460	1275 ·
Cotoni M.	433 —	431 —	Vidia	300 —	— —
Un. Mer.	1075 ·	1095 —	Campanile	400 —	400 —
Gavardo	1025 ·	1025 ·	Mulifieri	340 —	343 —
Rossi	3415	3420	Edisonia	1325 ·	1287 ·
Targetti	360 —	361 —	Raff. L.	1401	1450 ·
Fisac	283 —	284 —	Motta	241 —	241 —
Cascami	791 —	780 —	R. Zucch	137 —	140 —
Bernasc.	105 —	102 —	Acna	104 —	— —
Fibre T.	231 —	— —	Valgas	33 35	— —
Safa	930 —	918 —	M. Lanza	348 —	— —
Fucinati	260 —	260 —